

LINEA MEZZOGIORNO

DOMENICA 14 DICEMBRE 2025 EDITORE CREATIVI DELLA COMUNICAZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTE ULTIMO VICEDIRETTORE MATTEO GALLO
TESTATA ESENTE DA REGISTRAZIONE EX ART. 3 BIS LEGGE N°103 DEL 2012

quotidiano interattivo



EDITORIALE

Passaggio al borgo

Matteo Gallo

Nel tempo dell'omologazione e della velocità tecnologica, del capo chino che fa ombra alle stelle, esiste ancora un margine necessario. E luminoso. Ernst Jünger lo chiamava passare al bosco: non fuggire dal mondo ma sottrarsi ai suoi automatismi per riconquistare libertà interiore e responsabilità.

Passaggio al Borgo nasce così.

Il borgo non come rifugio romantico della nostalgia. Il borgo come spazio di resilienza civile dove l'esistenza conserva misura, relazioni, memoria. Dove il tempo, prima ancora dell'uomo, resta umano.

Passaggio al Borgo è una direzione. Una geografia dell'essere. Un confine dello spirito.

Una scelta.

A compiere questo viaggio, nei meravigliosi piccoli grandi centri della Regione Campania, sarà la penna di Enzo Landolfi, giornalista e scrittore, narratore sensibile e gentile. Insieme a lui scopriremo che nei borghi non si custodisce solo il ricordo di ciò che siamo stati ma anche il seme di ciò che potremmo - e dovremmo - tornare a essere.

Partiamo oggi con Laurino in Provincia di Salerno.

Buona lettura.

E buon passaggio.

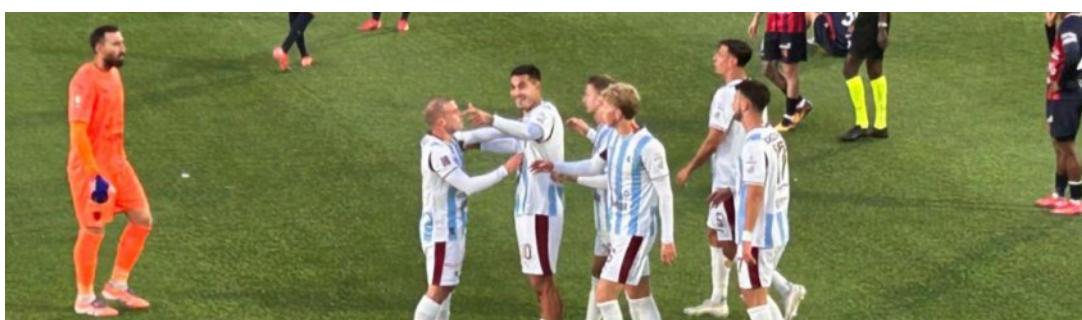


SALERNO - COSTA D'AMALFI

Tavolo tecnico al Mit per la crisi dello scalo

Il sottosegretario Ferrante interroga Gesac sulle criticità dell'aeroporto, spuntano mancata programmazione dei trasporti e l'assenza di un piano di promozione turistica

pagina 6



LA SALERNITANA TORNA A SORRIDERE

**Vittoria di rabbia e cuore a Picerno
Ferrari e Longobardi "salvano" Raffaele**

pagina 16

VETRINA



AMBIENTE

**Fiume Sarno,
i sindaci dell'Agro
convocati
a Roma martedì**

pagina 9



POLITICA

**Manfredi: dialogo
a tutto campo,
obiettivo una
svolta politica**

pagina 4



IMPIANTISTICA

**Sport anno zero
a Salerno
tra l'indifferenza
delle istituzioni**

pagina 13



come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



Medio Oriente No alla partecipazione turca alla forza internazionale



IN ALTO BENJAMIN NETANYAHU

Clemente Ultimo

Le forze armate israeliane hanno posto nuove condizioni per il passaggio alla fase due del piano Trump, condizioni che - in realtà - vanno ben oltre le previsioni contenute nel documento che ha portato al fragile cessate il fuoco attualmente in vigore nella Striscia di Gaza. A dare notizia delle condizioni richieste dalle IdF per dare via libera alla fase 2 del piano è l'emittente israeliana "i24 News". Il quadro che emerge dalle notizie trapelate nelle ultime ore è caratterizzato da aspetti strettamente legati alla sicurezza e da punti con una maggiore caratterizzazione politica, come quello relativo al voto su una eventuale presenza di militari turchi all'interno del

contingente internazionale che dovrebbe costituire la forza di interposizione e stabilizzazione da schierare all'interno della Striscia.

Più scontata la richiesta relativa alla restituzione del corpo dell'ultimo ostaggio israeliano che ancora manca all'appello, così come quella del disarmo completo di Hamas e la smilitarizzazione completa della Striscia di Gaza, come presupposto indispensabile per consentire l'avvio della ricostruzione.

Nella lista delle condizioni messa a punto dalle IdF c'è anche quella relativa al mantenimento delle proprie posizioni lungo la linea gialla - linea di demarcazione che divide la Striscia tra l'area sotto controllo palestinese e quella occupata dall'esercito israeliano -, richiesta che contraddice, però, le pre-

visioni originarie del piano di pace, secondo cui con il passaggio alla fase 2 l'esercito israeliano si sarebbe ritirato lungo i confini della Striscia, mantenendo il controllo solo di una ristretta area cuscinetto. Condizione, quest'ultima, che difficilmente sarà accettata dai palestinesi.

DISARMO

**LA SMILITARIZZAZIONE
DELLA STRISCA
COME PRESUPPOSTO
PER LA RICOSTRUZIONE**

**NO AL RITIRO
L'ESERCITO ISRAELIANO
PUNTA A MANTENERE
IL CONTROLLO
DELLA LINEA GIALLA**

**ALLA
RICERCA
DI UN
ACCORDO**

*Due giorni
di vertice
nella capitale
tedesca
per tentare
una mediazione
tra la bozza
statunitense
e quella
elaborata
da europei
ed ucraini*

P. R. Scevola

Alla fine a Berlino ci saranno anche i rappresentanti dell'amministrazione Trump per l'ennesimo vertice destinato a discutere di un possibile piano di pace destinato a porre fine al conflitto in Ucraina. Con una novità, però, rispetto al passato: la Casa Bianca è intenzionata ad arrivare ad un accordo entro la fine dell'anno. Tempistica che sembra non contemplare l'opposizione dei "volenterosi", come sono stati definiti i Paesi europei maggiormente ostili ad una pace dettata dal risultato del campo di battaglia.

Oggi e domani, dunque, l'inviatore della Casa Bianca Steve Witkoff incontrerà nella capitale tedesca non solo numerosi capi di stato e di governo europei - tra questi Emmanuel Ma-

IN ALTO VOLODYMYR ZELENSKY
A SINISTRA STEVE WITKOFF

cron, Friedrich Merz e Keir Starmer - ma anche Volodymyr Zelensky. Al presidente ucraino Witkoff potrebbe offrire garanzie di sicurezza per il post conflitto simili a quella prevista dall'articolo 5 del trattato Nato, almeno stando alle indiscrezioni riportate dal sito d'informazione americano Axios. In cambio Washington si attende il via libera di Kiev alla cessione di quella parte del Donbass ancora controllato dagli ucraini.

Da Mosca, intanto, arriva un via libera alla proposta americana di dare vita ad una zona demilitarizzata in Donbass - sempre nell'area sotto controllo ucraino -. A renderlo noto è Yuri Ushakov, consigliere per la politica estera del Cremlino: «È del tutto possibile - dice - che non ci siano militari, né russi né

ucraini. Ma ci sarà la Guardia nazionale, tutto il necessario per mantenere l'ordine e organizzare la vita». Presupposto è che, ovviamente, la regione sia amministrata da Mosca e sotto il suo controllo, altrimenti la Federazione Russa continuerà a far ricorso allo strumento militare per raggiungere un risultato ritenuto necessario alla sua sicurezza strategica.





Diritto d'asilo e rifugiati ora la parola ai numeri

Rapporto Migrantes: nel 2025 presenze in aumento ma flussi in calo

ROMA - All'inizio del 2025 in Italia risultano presenti circa 484mila cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno per motivi di protezione o di asilo. È un dato in crescita del 17 per cento rispetto a dodici mesi prima ma che, rapportato alla popolazione complessiva, incide per poco più dello 0,8 per cento dei residenti. La fotografia emerge dal rapporto sul diritto d'asilo curato da Migrantes, che restituisce le dimensioni effettive del fenomeno nel nostro Paese. Dentro questo quadro va letta anche la composizione della popolazione protetta. Secondo i dati Unhcr alla fine del 2024 l'Italia ospitava circa 313mila rifugiati in senso ampio, includendo beneficiari dello status di rifugiato, della protezione sussidiaria, umanitaria oppure temporanea. A metà del 2025 il totale è salito a circa 314mila unità confermando una crescita graduale ma non esponenziale.

L'andamento dei flussi più recenti mostra invece una dinamica diversa. I dati provvisori Eurostat indicano che nei primi otto mesi del 2025 le domande di protezione internazionale presentate in Italia sono state circa 85mila, con una riduzione del 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. A fine giugno di quest'anno i richiedenti asilo registrati risultavano poco meno di 64mila segnalando un rallentamento degli ingressi rispetto all'anno precedente.

Il dato italiano si inserisce in un contesto europeo più ampio, fortemente condizionato dal conflitto in Ucraina. Alla fine di giugno 2025, l'Unione europea "allar-

gata" – comprendente i 27 Paesi membri più Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein – ospitava oltre 4,46 milioni di rifugiati ucraini beneficiari di protezione temporanea, circa 60mila in più rispetto alla fine del 2024. In questo quadro, la Germania ne accoglie circa 1,2 milioni, la Polonia quasi un milione, la Spagna oltre 240mila, mentre in Italia se ne contano poco meno di 169mila, in aumento rispetto ai 163mila di fine 2024.

Accanto ai numeri della presenza e delle domande di asilo, restano quelli legati alla pericolosità delle rotte migratorie. Secondo le stime Unhcr Oim, nel corso del 2025 quasi 1.300 persone risultano

morte o disperse nel Mediterraneo, con il tributo più alto lungo la rotta centrale dove si concentrano 885 vittime. In termini proporzionali, il rischio di perdere la vita su questo percorso è oggi stimato in un caso ogni 58 arrivi sulle coste di Italia e Malta. Numeri diversi, ma connessi, che delineano una realtà fatta di presenze contenute in rapporto alla popolazione, flussi in rallentamento e un contesto europeo segnato da crisi internazionali e da rotte ancora ad alto rischio. Una fotografia che, letta attraverso i dati ufficiali, restituisce le dimensioni reali del fenomeno dell'asilo e della protezione internazionale nel 2025.



Italia e Mozambico rafforzano la cooperazione bilaterale con intese nei settori dell'assistenza giudiziaria, della protezione civile e della digitalizzazione. Gli accordi sono stati conclusi nel

Accordi nel quadro del Piano Mattei

Mozambico, intese bilaterali

corso di un incontro a Palazzo Chigi tra la premier Giorgia Meloni e il presidente della Repubblica del Mozambico Daniel Francisco Chapo. Le intese si inseriscono nel quadro del partenariato strategico tra i due Paesi e nell'attuazione delle iniziative previste dal Piano Mattei, che coinvolge diversi ambiti di cooperazione, dall'accesso all'energia all'agricoltura sostenibile, dalla for-

mazione professionale al rafforzamento dei servizi sanitari e alla digitalizzazione. Nel corso del colloquio i due leader hanno inoltre concordato di lavorare all'intensificazione dei rapporti commerciali, valorizzando la complementarietà dei rispettivi sistemi economici. In questo contesto è stato richiamato il ruolo di Eni nelle attività di esplorazione e produzione di gas naturale liquefatto,

INNOVAZIONE E INVESTIMENTI

India-Italia cooperazione in crescita

Italia e India rafforzano la cooperazione economica e industriale con nuovi accordi e con l'impegno condiviso a espandere gli scambi e le collaborazioni nei settori più innovativi. È questo il bilancio della missione istituzionale che si inserisce nel quadro del Piano d'azione 2025-2029 per l'attuazione del partenariato strategico tra i due Paesi. La cooperazione riguarda sia i compatti tradizionali sia quelli ad alto contenuto tecnologico con l'obiettivo di incrementare l'interscambio commerciale - oggi pari a circa 14 miliardi di euro- fino a 20 miliardi entro il 2029. Rafforzando al tempo stesso investimenti, innovazione e presenza delle imprese italiane nel mercato indiano. L'innovazione rappresenta uno degli assi centrali della cooperazione insieme agli investimenti e al sostegno ai giovani imprenditori. In questa prospettiva si inseriscono le iniziative annunciate per i prossimi mesi, tra cui nuovi business forum bilaterali e appuntamenti dedicati al Corridoio economico India- mec) e allo sviluppo tecnologico. La collaborazione si estende anche ai settori della ricerca, della difesa, dello spazio e delle tecnologie avanzate. Sul piano multilaterale è stata inoltre ribadita la convergenza di vedute su temi globali e la volontà di rafforzare il dialogo tra India, Italia e Unione europea, anche in relazione ai negoziati per un accordo di libero scambio.





SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL

 **REGALA (O REGALATI)
IL SAPERE!**

 **ULTIMO MESE PER
USUFRUIRE DEI
FONDI PNRR 2025**

 Anno Accademico
2025/2026 –
**MASTER DI SECONDO
LIVELLO**

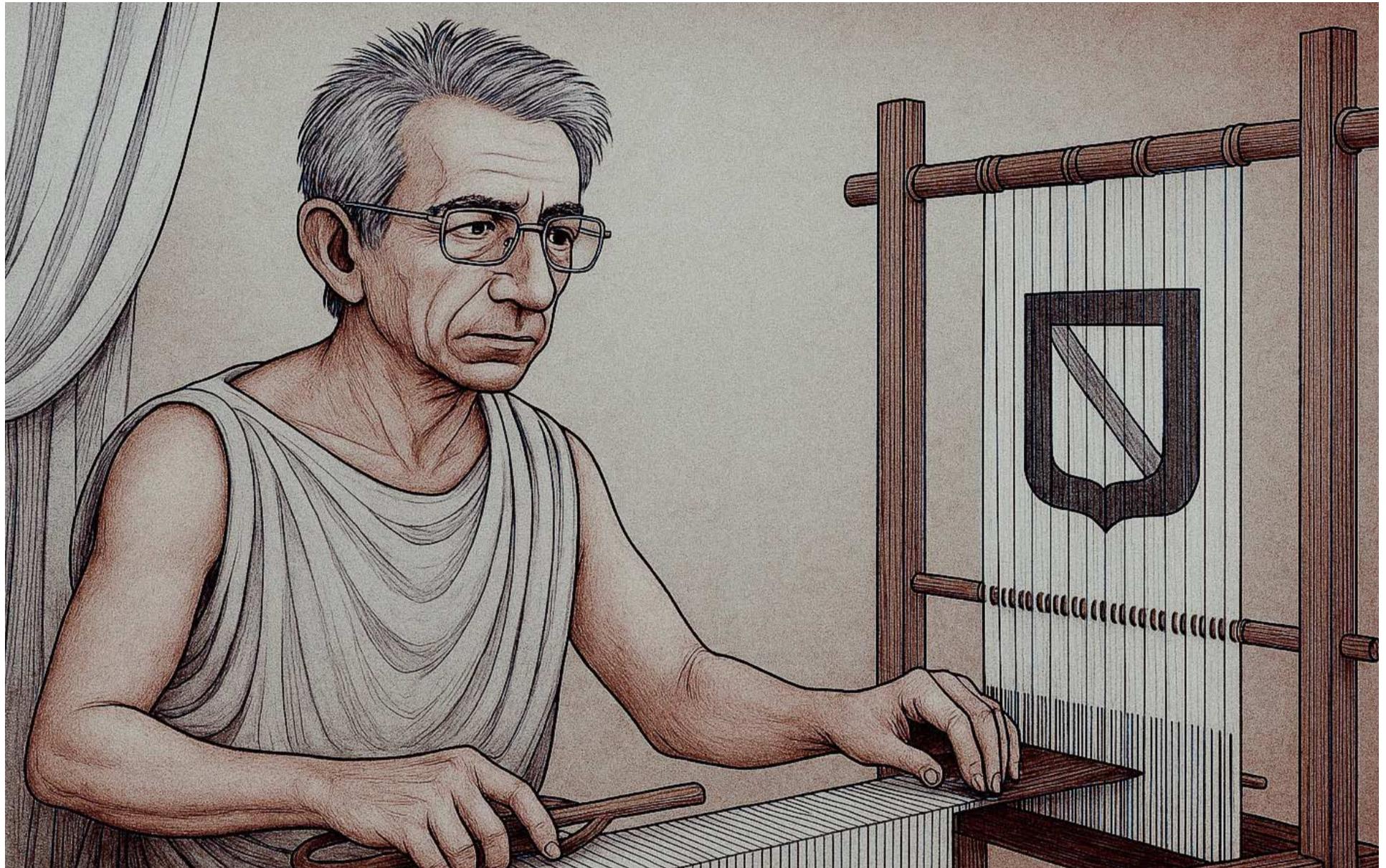
 **PARTECIPAZIONE
GRATUITA,
PAGHI SOLO LA
TASSA D'ISCRIZIONE
(CHIUSURA IN GRANDE)**

 Special Gift Esclusivo:
Scegli 2 Master e ricevi in
omaggio lo zaino ufficiale Salerno Formazione!

 Scopri tutti i percorsi:
www.salernoformazione.com

 **392 677 3781**





La tela di Manfredi

Il sindaco di Napoli lavora in silenzio per aprire una nuova stagione politica in Campania. Vertice interlocutorio col segretario regionale Pd. Sintonia coi socialisti (e Maraio in giunta)

Matteo Gallo

NAPOLI - Gaetano Manfredi continua a tessere la sua tela. Con pazienza, metodo e una visione che va oltre l'immediato. È lui il grande regista dell'operazione Fico: la candidatura, la vittoria e adesso la fase più delicata, ma anche decisiva, della sistemazione degli equilibri e della costruzione di un nuovo assetto di governo regionale. Un passaggio che non riguarda soltanto la composizione della giunta.

Il disegno è chiaro e non nasce oggi. E non nasce qui in Campania. Arriva da Roma, per esplicita volontà dei leader nazionali del centrosinistra, che nello stop al terzo mandato di Vincenzo De Luca hanno intravisto l'occasione per riportare il timone della Regione pienamente dentro un perimetro politico condiviso. Tradotto: collegialità di governo e protagonismo delle forze politiche. In termini meno edulcorati, lo stop a un modello di leadership forte, accentratrice, spesso solitaria, che ha caratterizzato l'ultimo decennio a Palazzo Santa Lucia. Le convergenze, intanto, non mancano. Dopo Casa Riformista e una parte del Partito democratico partenopeo, entra nel puzzle manfrediano ufficialmente anche il Partito Socialista. Ieri, all'avvio del tour "Avanti Italia", il sindaco di Napoli non

ha nascosto l'apprezzamento per il progetto: «Iniziative come questa vanno nella direzione giusta: costruire, unire, riformare». Parole tutt'altro che rituali. Con il partito del Garofano la sintonia c'è da tempo. Il segretario nazionale Enzo Maraio è dato tra i possibili componenti della squadra di governo di Fico, con una delega – si dice – al Turismo. Un segnale politico preciso. Ma il passaggio più significativo delle ultime ore è il vertice a Palazzo San Giacomo proprio con il Pd.

possono restare sulla carta. Anche il Pd deve dimostrare nei fatti un cambio di passo. Il vertice serve anche a preparare il terreno sulla formazione della giunta regionale, tra pressioni incrociate, tempi stretti e i consueti veti. Uno dei quali riguarda il vicepresidente e assessore uscente Fulvio Bonavita, deluchiano della prima ora, il cui futuro nell'esecutivo è tutt'altro che scontato. Sul fronte centrista, intanto, Clemente Mastella continua a lanciare segnali di pace, senza ri-

già presidente del Consiglio regionale tra il 2005 e il 2010. Per ora, però, restano solo spifferi. Nulla di confermato.

Diversa – e distante – la posizione di Vincenzo De Luca. L'ex governatore, poco incline per carattere alla mediazione democristiana, non ha mai fatto mistero della sua idea di governo. E se i nuovi assetti regionali non dovessero incontrare il suo gradimento, difficilmente resterà in disparte. E questo al netto del suo probabile ritorno a Salerno per la guida del Comune. Per il momento osserva. Ha scelto la linea dell'attesa: «Parlerò, ma solo quando il quadro sarà definito. È un fatto di serietà e correttezza». De Luca non fa melina, non è nel suo codice genetico oltre che politico. Ma prima ha bisogno di capire. E solo dopo aver misurato quanto del rinnovamento manfrediano passerà soprattutto sulle sue spalle, deciderà cosa dire. E cosa fare. È in questo equilibrio instabile che si muove Manfredi. Con una regia silenziosa ma costante. Non cerca lo strappo, non alza la voce. Lavora sui tavoli, ricuce, include ed esclude. L'obiettivo è dare al campo largo una forma di governo credibile e duratura. Un modello che guarda oltre la Campania e che, inevitabilmente, proietta la sua figura di leader e federatore su uno scenario più ampio: le elezioni politiche del 2027.

Mastella contesta ma non vuole strappare De Luca attende ma è pronto allo scontro

Al tavolo il segretario regionale Piero De Luca, primogenito dell'ex governatore, e Teresa Armato, presidente dem e riferimento dell'area più vicina a Manfredi. Circa un'ora di confronto per abbassare i toni e aprire una fase diversa. Il messaggio del sindaco è netto: basta attacchi, ora serve una collaborazione leale nel nuovo scenario che si apre a Santa Lucia. Accordi e intese, ha avvertito Manfredi, non

nunciare a marcare le differenze sul principio regolatore dell'esecutivo. «Gli elettori sono disorientati, per non dire incavolati. Voti uno e poi trovi un altro come assessore. È un principio che politicamente non ci sta», avverte il leader di Noi di Centro. Sul tavolo, secondo indiscrezioni, avrebbe messo il nome del sindaco di Solopaca, Pompilio Forgione. Circola anche quello di Sandra Lonardo Mastella,



VENTO AZZURRO

Forza Italia, il nuovo corso scuote anche la Campania

*Martusciello gioca d'anticipo sul rinnovamento chiesto da Pier Silvio Berlusconi
«Regionali, 100mila voti in più: al Sud nessuno come noi». E richiama il Cavaliere*

Matteo Gallo

NAPOLI - Martusciello gioca d'anticipo. O almeno ci prova. Rivendicando i numeri, alzando la bandiera e scegliendo il momento con cura. Quando in Forza Italia si discute di rinnovamento, di volti e idee nuovi e di una nuova stagione politica nella direzione indicata da Pier Silvio Berlusconi, il coordinatore campano mette sul tavolo il risultato della competizione elettorale in Campania e lo trasforma in un messaggio politico che va ben oltre i confini regionali. «Al Sud nessuno cresce come noi» sottolinea Martusciello. «Forza Italia ha ottenuto 100 mila voti in più rispetto al 2020 (215mila contro 121mila). Un successo straordinario che non ha paragoni con nessun'altra realtà del Sud». Un successo che parla agli alleati del centrodestra ma anche e soprattutto ai vertici dello stesso partito azzurro. Il messaggio insomma è doppio. Verso l'esterno: Forza Italia non intende recitare il ruolo di com-

primaria in una coalizione ormai sbilanciata sui rapporti di forza a favore di Fratelli d'Italia, primo partito stabile del centrodestra e perno dell'attuale governo Meloni. Verso l'interno: Martusciello accredita la Campania come laboratorio politico e come territorio che, numeri alla mano, può rivendicare centralità nella fase delicata e decisiva che si sta per aprire. Una fase segnata dalle parole di Pier Silvio Berlusconi sul bisogno di rinnovamento, di una classe dirigente rigenerata. Un'indicazione che, a Roma, viene letta come l'avvio di un percorso graduale ma strutturato: guida del partito saldamente nelle mani di Antonio Tajani fino alle politiche, ma accelerazione sui congressi regionali e sulla selezione dei nuovi volti destinati a rappresentare Forza Italia nella comunicazione e nelle prossime sfide elettorali. Non è un caso che già circolino indiscrezioni su congressi territoriali nel 2026, passaggio chiave in vista del congresso nazionale e, soprattutto, delle ele-

zioni del 2027. Un orizzonte che rende ogni rivendicazione territoriale qualcosa di più di una semplice dichiarazione di orgoglio locale. Esattamente in questo quadro Martusciello si muove con attenzione. «Il successo di Forza Italia in Campania» annota il forzista partenopeo «deriva dai valori che abbiamo messo in campo: solidarietà, attenzione agli ultimi. Valori scritti nel Manifesto di Silvio Berlusconi, che rivendicheremo nell'evento nazionale del 23 gennaio 2026». In quella occasione, aggiunge, «alzeremo la bandiera di una Forza Italia che in Campania vince più di ogni altra regione del Sud. E' la bandiera di una classe dirigente capace e libera». Ci prova, Martusciello. Ci prova a giocare d'anticipo sull'onda del nuovo corso. Ma sa bene che la stagione di prossima aperta non sarà solo celebrativa. Il vento di cambiamento evocato dalla famiglia Berlusconi riguarda anche gli equilibri interni e non intende fare sconti a nessuno. Nemmeno ai volti storici del partito. Come lui.

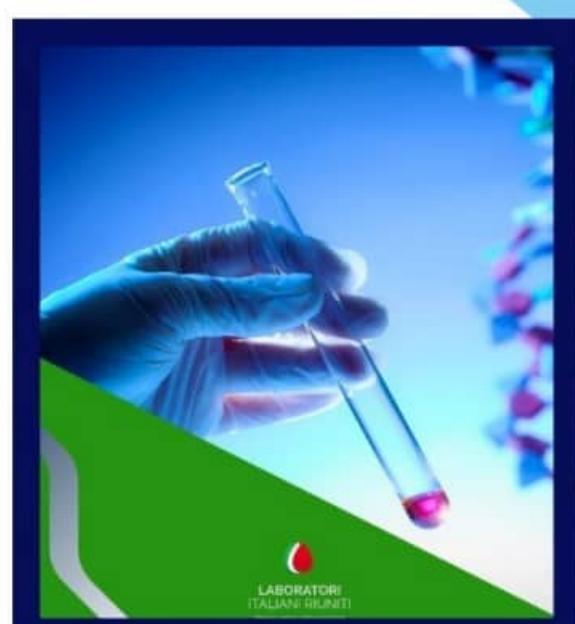
Provinciali, centrodestra con lista unica

Forza Italia, Lega e Noi Moderati correranno con una lista unica alle prossime elezioni provinciali mantenendo i rispettivi simboli. L'accordo è stato raggiunto dai coordinatori provinciali in sintonia con i vertici regionali. I tre partiti del centrodestra, pur ribadendo la necessità di una riforma che restituisca ai cittadini il voto diretto per la Provincia, affronteranno l'appuntamento di gennaio con l'obiettivo di segnare una discontinuità rispetto all'attuale amministrazione di Palazzo Sant'Agostino.





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

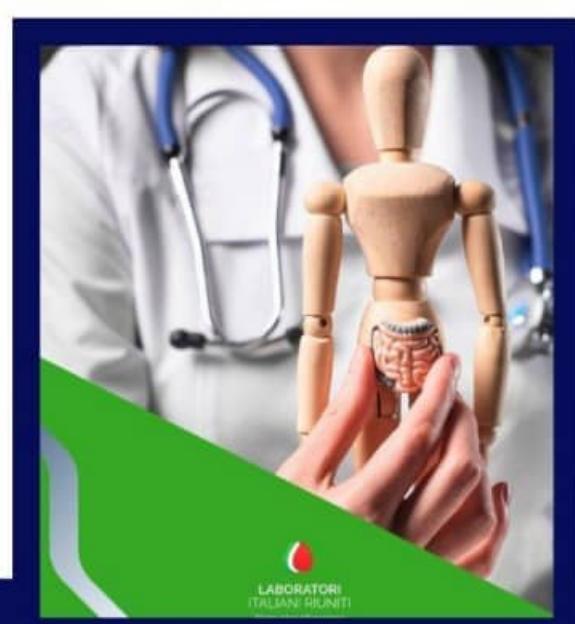


SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)

 081 191 438 23

 info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



Crisi dell'aeroporto: tavolo tecnico a Roma

In campo il Mit: emergono carenze nella programmazione e assenza di piani di promozione turistica del Costa d'Amalfi

Angela Cappetta

ROMA - Sorride Tullio Ferrante quando gli si fa notare che finalmente la Gesac ha risposto. «Non poteva non rispondere - dichiara sardonico il sottosegretario ai Trasporti -. La richiesta le è arrivata da un organo di governo».

Cosa ha risposto, dunque la Gesac?

«Ha confermato che c'è stato un problema di mancata programmazione sui trasporti e l'assenza di un piano strutturale di promozione turistica, oltre alla carenza di investimenti per rafforzare il sistema ricettivo e per migliorare l'accessibilità dello scalo».

Stiamo parlando di un aeroporto che ha ricevuto investimenti per mezzo miliardo di euro. C'è bisogno di ulteriori investimenti, quindi?

«So benissimo che si è investito tanto sullo scalo di Salerno, perciò bisogna capire di chi sono le responsabilità».

Scusi, ma programmare i trasporti e adottare il piano strutturale di promozione turistica non rientra nei compiti della società di gestione? Quindi della Gesac?

«Appunto. Bisogna capire cosa non è stato fatto e perché non è stato fatto».

Il completamento della metropolitana, per esempio, che collega Salerno città allo scalo.

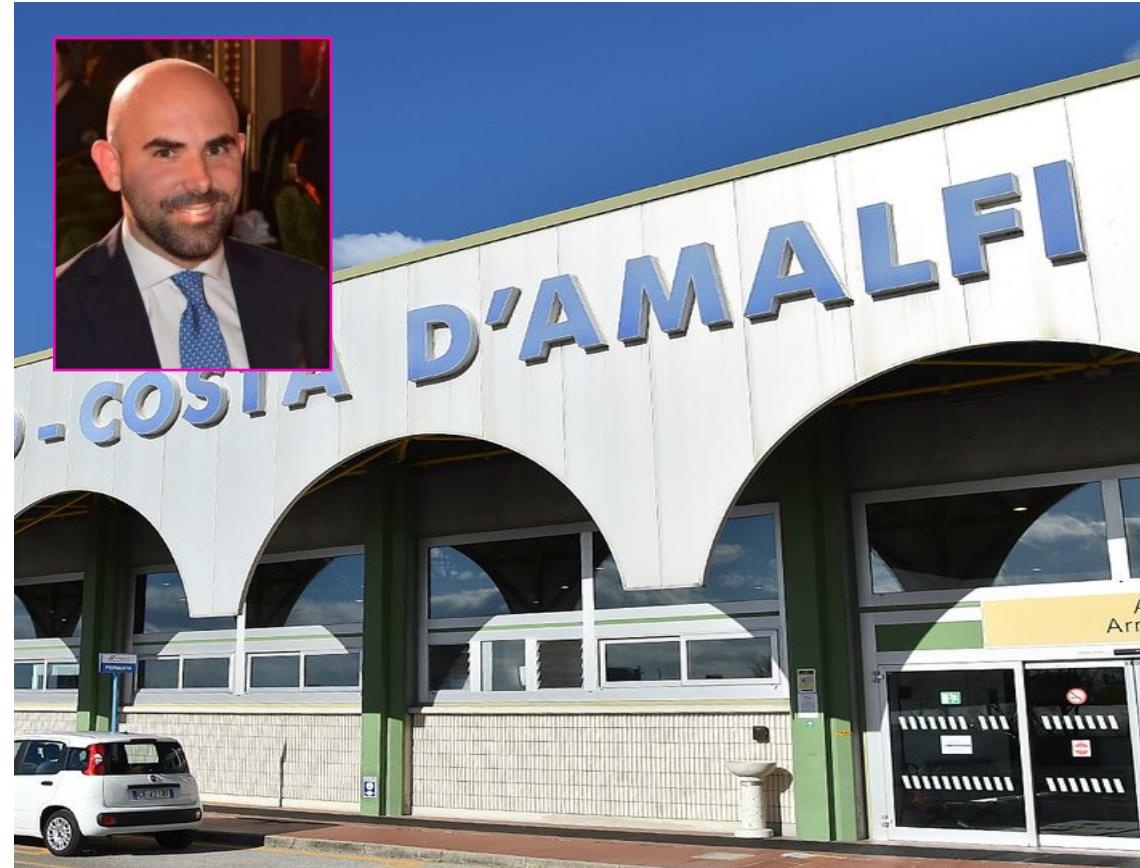
«Sui collegamenti, seguo da vicino la realizzazione del prolungamento della metropolitana di Salerno per recuperare decenni di ritardi infrastrutturali, ma ciò non basta».

Cosa ci vuole ancora?

«Una politica di programmazione del trasporto pubblico locale, di promozione e di impulso al turismo che in questi anni è mancata».

E questo compito spetta alla Regione, giusto?

«Esattamente. Nonostante gli appelli del territorio e delle associazioni di categoria, è mancato l'impegno da parte della



IL PUNTO

Infine Gesac risponde: crisi grave

Clemente Ultimo

Tanto tuonò che piove: l'antico proverbio ben si adatta agli ultimi sviluppi della tormentata vicenda dell'aeroporto di Salerno. Da ormai due settimane, come ben sanno i nostri lettori, stiamo cercando di avere risposta da Gesac - la società che gestisce gli scali aeroportuali di Napoli e Salerno - sui motivi che hanno portato nel corso delle ultime settimane alla cancellazione di diversi collegamenti dal Costa d'Amalfi, quando non addirittura al ritiro di alcune compagnie.

Elementi che fanno il paio con la contrazione del traffico passeggeri e, più ancora, con la previsione di numeri al ribasso rispetto alle stime per quel che riguarda il risultato complessivo ottenuto dall'aeroporto salernitano nel corso del 2025.

Una situazione, a nostro mo-



desto giudizio, meritevole di essere indagata con attenzione, vuoi per il ruolo di infrastruttura strategica unanimemente riconosciuta all'aeroporto, vuoi per gli ingenti investimenti pubblici - leggasi denaro dei contribuenti - che sono stati riversati sullo scalo nel corso degli anni.

E quale modo migliore per aver conto di quel che sta accadendo che rivolgersi a Gesac, ovvero a chi gestisce l'aeroporto di Salerno?

Peccato che alle nostre domande la società non abbia

mai voluto rispondere, trincerandosi dietro uno scontato - quanto poco furbo - «no comment».

Un silenzio che Gesac, tuttavia, non ha potuto certo opporre al sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Tullio Ferrante. Le risposte arrivate, che potete leggere in questa stessa pagina, sono tutt'altro che confortanti, richiamando responsabilità diffuse tra quanti nel corso degli anni hanno gestito la complessa materia aeroportuale. Insomma, il quadro che ne viene fuori è ben lontano dall'essere rassicurante, ma questo non è

certo un buon motivo per non darne conto ai cittadini. Ovvvero a chi ha pagato, paga e continuerà a pagare per un aeroporto in cerca di una vocazione. Anche se il dibattito, se lo si può definire così, è tutto su come allungare un nome già chilometrico.

Regione, che ha così ostacolato le possibilità di crescita dello scalo».

È per via di questa serie di combinazioni mancanti che le compagnie aeree stanno abbandonando l'aeroporto di Salerno?

«Come Governo e come Mit abbiamo investito nel rilancio dello scalo, consapevoli delle sue enormi opportunità di sviluppo. Ho personalmente voluto promuovere il cambio di denominazione dell'aeroporto, per intitolarlo non solo alla Costa d'Amalfi ma anche a quella del Cilento al fine di valorizzarne le capacità attrattive».

Oggi però la realtà è molto distante e completamente diversa rispetto alle prospettive di un tempo. Come intende muoversi il Ministero?

«Abbiamo già chiesto di aprire un tavolo di confronto e la prossima settimana partiranno le convocazioni per Enac e Gesac. Ovviamente il tavolo avrà la supervisione degli uffici del ministero dei Trasporti».

Convocherete anche la Regione Campania?

«Per il momento no».

Perché?

«Non si è ancora insediata la nuova giunta».

E l'ex presidente De Luca, che nei suoi dieci anni di mandato ha vissuto in prima persona l'inaugurazione dello scalo sotto la gestione Gesac, sarà convocato?

«Per il momento a noi interessa capire nei fatti cosa sta succedendo davvero a Salerno e a cosa è dovuta la crisi che sta attraversano lo scalo».

Quindi non c'è bisogno di sentire De Luca?

«I tempi sono prematuri. C'è da verificare anche il ruolo che l'aeroporto di Salerno riveste all'interno del piano complessivo della rete aeroportuale regionale».

Che sempre Gesac ha stabilito, vero?

«Essendo l'ente gestore, per forza».



CINQUE DOMANDE sull'aeroporto DI SALERNO.
A cui Gesac non risponde dal 1 dicembre

1

Dal primo dicembre non è possibile più prenotare il voli per Londra Gatwick. Si tratta di una sospensione temporanea o la BritishAirways non volerà più su Salerno? Se non dovesse trattarsi di una sospensione, come mai questo addio? È dovuto forse al fatto che la tratta non è più ritenuta conveniente, in termini economici, per la compagnia inglese?

2

Ci risulta che da prossimo 4 gennaio anche la tratta su Malpensa sarà cancellata. È vero? Perché?

3

Dopo gli ottimi risultati della Summer 2025, come mai anche le tratte di Verona e Torino sono state annullate? Perché la stagione invernale è stata depotenziata? Nei piani della Gesac, l'aeroporto di Salerno resta uno scalo attrattivo solo d'estate, nonostante l'allungamento della pista?

4

La cancellazione delle tratte è legata alla fine degli incentivi dati alle varie compagnie di bandiera? Oppure gli utili economici non reggono i costi dell'investimento fatto a Salerno?

5

Qual è il futuro dello scalo salernitano? Si era detto che avrebbe sostituito Capodichino durante i lavori di ristrutturazione: è sempre questa l'intenzione o qualcosa è cambiato?





il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



La polemica I sindacati contestano la scelta dell'amministrazione: «Area congestionata, pericolo per i viaggiatori»

Bus turistici a via Vinciprova, per Filt e Fit rischio sicurezza

P. R. Scevola

SALERNO - È un vero e proprio *j'accuse* quello rivolto all'amministrazione comunale sulla gestione delle aree di sosta per gli autobus turistici nel periodo natalizio, caratterizzato da una sensibile affluenza di visitatori richiamati dalle luci d'artista.

Ad andare all'attacco sono Filt Cgil e Fit Cisl, organizzazioni che contestano, in particolare, la decisione di aver individuato - nei fine settimana prenatalizi - nell'area di sosta e manovra dei mezzi di trasporto pubblico di via Vinciprova lo spazio destinato allo sbarco ed all'imbarco dei viaggiatori dei bus turistici. Decisione che, per le due organizzazioni sindacali, non solo finisce per congestionare un'area già di per sé satura, ma crea situazioni potenzialmente pericolose per gli stessi viaggiatori e per i lavoratori.

«Nel corso delle giornate interessate - si legge nella nota congiunta diffusa ieri - decine di autobus turistici, spesso presenti contemporaneamente e con carichi elevati di passeg-



geri, hanno affollato l'area, creando condizioni operative critiche nelle fasi di fermata, manovra, salita e discesa dei passeggeri. Una situazione che espone lavoratori e cittadini a rischi concreti, non accettabili in un servizio pubblico che deve garantire sicurezza, regolarità e tutela del lavoro».

Quanto basta perché Filt e Fit definiscano la decisione dell'amministrazione comunale come «impropria e potenzialmente pericolosa», oltre che

inadeguata a rispondere alle esigenze della città, costretta a fare i conti con la completa paralisi della circolazione durante il fine settimana.

«La gestione dei flussi turistici e degli eventi - dicono ancora i sindacati - non può avvenire scaricando criticità organizzative sul trasporto pubblico locale e su chi ogni giorno ne assicura il funzionamento. La sicurezza non può essere sacrificata in nome dell'emergenza o dell'improvvisazione.»

NAPOLI

Si rinnova il miracolo di S. Gennaro

NAPOLI - Martedì prossimo, dalle 8:50, si rinnova l'appuntamento di Napoli e dei devoti di tutto il mondo con il prodigo della liquefazione del Santo Patrono. È il terzo appuntamento dell'anno: il miracolo di dicembre. Sguardi puntati verso la Reale Cappella in attesa delle 9.00, il momento solenne quando sarà aperta la cassaforte che custodisce il sangue del martire. La solenne cerimonia si svolgerà dall'altare della Reale Cappella, con l'auspicio di applaudire tutti insieme il festoso sventolare di fazzoletti bianchi che annuncia il compiersi del miracolo. Tale prodigo si rinnova dal 16 dicembre 1631 quando San Gennaro "fermò" la lava che dal Vesuvio si dirigeva minacciosa verso Napoli.

**UNA LUNGA
ESPERIENZA
CULMINATA
NELL'ELEZIONE
A SINDACO,,
SEGNATA DA
UNA DOLOROSA
VICENDA
GIUDIZIARIA**



ITE MISSA EST

don Salvatore Fiore

Dal carcere una speranza: «Sei tu colui che deve venire?»

Di solito Giovanni il Battista lo immaginiamo con la voce che graffia l'aria del deserto, un uomo d'ossa e cuoio, che non fa sconti a nessuno. Ma il Vangelo di Matteo lo sorprende in una postura diversa: in carcere, chiuso tra pietre umide, lontano dalla linea dell'orizzonte dove era abituato a puntare lo sguardo. Da lì, dalla sua cella che odora di ferro e di attesa, manda a chiedere a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». È la domanda di un uomo

intero, non piegato dalla prigione. Giovanni ha speso la vita per annunciare un Altro, e ora, mentre le catene gli segnano i polsi, custodisce l'unica cosa che non possono portargli via: la speranza. Lui, ruvido come la scorza degli alberi del Giordano, essenziale

come pane duro, non esita a mettere in campo tutta la sua fame di verità. È l'ultimo dei profeti, e pure parla con il fiato corto dei reclusi. In quel «dobbiamo aspettare un altro?» passa la corrente elettrica di tutte le attese umane: l'attesa di un giusto, di un senso, di un giorno che riscatta le notti.

In quella domanda, che taglia i secoli, vibra anche la nostra voce, quando riusciamo ancora a farla uscire. Perché oggi, più che nel tempo di Giovanni, pare essersi

spenta la brace dell'attesa. L'uomo contemporaneo non aspetta quasi più nessuno: ha dismesso la fiducia. Vive in una specie di apnea morale in cui il futuro è ridotto ai minuti successivi, e il resto è nebbia. La speranza escatologica, quella che alza lo sguardo e lo porta oltre il presente, è diventata un esercizio sospetto, un'ingenuità da evitare. Così, invece di custodire un'attesa, custodiamo il niente.

La terza domenica di Avvento, chiamata gaudete,

ricorda che non è sempre stato così. Deve il suo nome all'introito latino della Messa — Gaudete in Domino semper, «Rallegratevi sempre nel Signore» — (cf. Lettera ai Filippesi). È una sosta luminosa nel cammino sobrio dell'Avvento: un invito a respirare gioia, a credere che l'attesa non è vuoto ma promessa. La liturgia veste il colore rosaceo, segno che la notte è già incrinata dall'alba. È la Chiesa che, come Giovanni, si sporge dalle sue prigioni interiori e domanda: «Sei tu?». E ri-

ceve in risposta le opere del Cristo, che curano, rialzano, aprono gli occhi: segni di un Dio che non delude.

In questo frammento di anno, mentre l'inverno avanza, la voce del Battista ci riafferra: non smettere di attendere. Perché, come scrive Benedetto XVI nella Spe salvi: «La grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può offrirci ciò che da soli non possiamo raggiungere».

E questa, nessuna prigione può soffocarla.

**L'UOMO
CONTEMPORANEO
NON ASPETTA
PIU' NESSUNO,
HA DISMESSO
LA FIDUCIA**



Ambiente Martedì convocati i sindaci dell'agro-nocerino-sarnese

A Roma si “indaga” sul fiume Sarno



I lavori

Il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico Pino Bicchielli ha inserito la questione esondazione del fiume Sarno tra i lavori della commissione che potrà anche acquisire documenti necessari ad approfondire il tema

Angela Cappetta

SALERNO - Detto fatto. La commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico comincerà ad ingare sulle alluvioni che, due settimane fa, hanno interessato l'Agro nocerino-sarnese. Quindi sulle esondazioni di allora - ma comunque periodiche - del fiume Sarno. E dunque su cosa è stato fatto finora per evitare le esondazioni e a che punto sta il “Progetto Grande Sarno”.

Lunedì scorso il presidente della commissione di inchiesta, Pino Bicchielli, aveva annunciato che avrebbe inserito la questione fiume Sarno tra gli argomenti da trattare in commissione. E così ha fatto.

«Le criticità denunciate nel corso della riunione prefettizia, in particolare quelle sollevate direttamente dai sindaci e le segnalazioni relative a ritardi, responsabilità e carenze negli interventi di prevenzione e manutenzione - ha dichiarato il forzista - sono state ritenute di estrema rilevanza istituzionale».

Ma anche urgenti, visto che il fiume straripa ogni qualvolta ci sono piogge abbondanti. Ecco perché sono state già programmate e calendarizzate le prime audizioni a Roma.

Si comincia martedì prossimo a mezzogiorno e si inizia con l'audizione in videoconferenza dei sindaci dei comuni coinvolti dalle alluvioni.

Il primo sarà il sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti, che più volte ha denunciato i ritardi e le omissioni della Regione Campania in termini di interventi strutturali di prevenzione. Seguirà il collega di San Marzano sul Sarno, Andrea Annunziata, poi il primo cittadino di Angri Cosimo Ferraioli ed infine Francesco Squillante, sindaco di Sarno.

«Le denunce provenienti dai territori colpiti - ha aggiunto Bicchielli - impongono un approfondimento serio e rigoroso. Il Parlamento ha il dovere di accettare eventuali responsabilità, verificare l'efficacia delle misure di prevenzione adottate e contribuire a rafforzare un modello di intervento fondato sulla sicurezza, sulla manutenzione e sulla tutela delle comunità locali. L'area dell'Agro nocerino-sarnese, già segnata in passato da eventi tragici, rappresenta uno dei contesti più fragili del Paese sotto il profilo idrogeologico. Proprio per questo - ha sottolineato il presidente della commissione di inchiesta - occorre mantenere alta l'attenzione e assicurare un coordinamento efficace

tra tutti i livelli di governo».

La commissione, che potrà anche acquisire ogni documento utile ai fine della sua indagine di approfondimento, proseguirà nelle prossime settimane il ciclo di audizioni e approfondimenti, con lo scopo di rafforzare le politiche di prevenzione e superare la logica dell'emergenza.

CENTRO AUTISMO AD AVELLINO

Domani, a mezzogiorno, nella sala "De Sanctis" di Palazzo Santa Lucia, si terrà la presentazione della convenzione per la gestione del Centro per l'autismo di Avellino.

All'evento ci sarà il neo presidente della Regione, Roberto Fico, il commissario prefettizio di Avellino, Giuliana Perrotta e la diretrice dell'Asl di Avellino, Maria Concetta Conte. Quella di domani sarà la prima uscita pubblica del neo governatore.

L'INIZIATIVA

“Giocattolo sospeso” per i bimbi

Agata Crista

NAPOLI - Se il caffè sospeso è parte viscerale della cultura e della tradizione napoletana, il giocattolo sospeso è una bella iniziativa che, da ieri, è entrata a far parte delle regole amministrative comunali.

La giunta del Comune di Torre Annunziata ha approvato una delibera che ha come titolo proprio “Il giocattolo sospeso”.

Il progetto, rivolto ai bambini che appartengono a famiglie meno abbienti, punta infatti a coinvolgere tutti i cittadini.

Ognuno di loro potrà lasciare, presso i negozi che hanno aderito all'iniziativa, un gioco “sospeso” destinato ai bambini che non possono comprarlo.

I volontari della locale sezione dei Salesiani provvederanno a ritirare tutti i doni acquistati presso gli esercizi commerciali per poi consegnarli ai piccoli beneficiari nel corso di una manifestazione.

L'iniziativa, che durerà fino al 27 dicembre, è stata portata avanti dalla commissione consiliare alle politiche sociali del Comune. Potrà aderire qualsiasi negozio che vende prodotti destinati ai bambini, come rivendite di giocattoli, prodotti per l'infanzia e dolciumi ma anche cartolerie e cartolerie. Gli esercizi commerciali che si renderanno disponibili saranno identificabili attraverso uno specifico adesivo.



Professional Pneus point · S

PNEUMATICI
RiViELLO

Il cambio gomme *che ti premia!*

Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto*



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



NATALE IN CUCINA

Ogni anno l'associazione Altroconsumo offre consigli ai consumatori per riconoscere un panettone di qualità



Con canditi o senza, ecco come riconoscere un buon panettone

Angela Cappetta

ROMA - È il simbolo del Natale per eccellenza. Il re indiscusso delle tavole e la presenza fissa sotto l'albero prima del cenone. La Federazione internazionale di pasticceria, gelateria e cioccolateria (Fipgc) ha stimato che nel 2024 il consumo di panettone in Italia ha registrato un aumento complessivo del 5 per cento rispetto all'anno precedente. Per un giro di affari che si aggira intorno ai 700 milioni all'anno. Con i canditi o senza, con l'uvetta o senza uvetta, col cioccolato o con la crema, artigianale o industriale, ce n'è per tutti i gusti e per tutti i portafogli. Ma come si fa a riconoscere un buon prodotto quando non si vuole spendere molto?

Altroconsumo, l'associazione italiana per l'autonomia che tutela ed informa i consumatori su prodotti e servizi, come ogni anno, pubblica un decalogo che orienta i consumatori nella scelta del panettone da acquistare. Anche se ci rivolge solo a quelli commercializzati dalla grande distribuzione (quindi a prezzi più standardizzati ed accessibili a tutti).

Come riconoscere dunque un panettone di buona qualità?

Altroconsumo individua cinque caratteristiche essenziali. Prima fra tutte la cupola che deve essere ben sviluppata e sovrastare l'involucro di carta (cioè il pirottino), ma non deve debordare eccessivamente da esso, di modo che il dolce possa presen-

tarsi nella sua tradizionale forma a fungo. Inoltre la crosta deve essere ben compatta e di colore uniforme e non bruciacchiata, mentre il pirottino deve essere rigido, in modo da sostenere meglio il panettone e proteggerlo da eventuali affossamenti. Al secondo posto c'è la scarpatura, cioè il tipico taglio a croce visibile sulla cupola del panettone, che per Altroconsumo «non è solo un accessorio estetico», perché

**CUPOLA
BEN SVILUPPATA
IMPASTO
SOFFICE E GIALLO
TAGLIO A CROCE
VISIBILE
ED AROMA
ACIDOOGNOLO**

un'incisione corretta «aiuta l'impasto a gonfiarsi e a cuocere in modo uniforme, lasciandolo morbido, leggero e più aromatico».

Terzo segno di riconoscimento: al taglio il panettone deve risultare soffice, senza buchi nella pasta o fondo bruciacchiato, il colore della pasta deve essere giallo (a di-

mostrazione che sono state utilizzate molte uova) e gli alveoli, cioè i fori che si formano nell'impasto di un panettone, devono essere grandi e non omogenei.

Una volta tagliato ed essersi assicurati che sia soffice, non resta dunque che assaggiarlo. Ed allora entra in gioco il quarto segnale che contribuisce ad attestarne al qualità. In realtà i segnali, da sottoporre alla prova del palato sono due e sono l'aroma e gusto. Entrambi devono essere quelli caratteristici delle paste acide lievitate perché, quando invece il sapore è alterato, «spesso - informa l'associazione dei consumatori - è dovuto all'eccessiva cottura che rende la parte esterna troppo amara, e alla scarsa qualità dell'uvetta, che può risultare a volte troppo acida».

Infine, per gli amanti del panettone tradizionale con canditi ed uvetta, i must del vero panettone italiano, il riconoscimento degli standard di qualità può essere fatto facilmente a prima vista. Più canditi ed uvetta ci sono in superficie, più se ne troveranno all'interno dell'impasto. Inoltre, la loro distribuzione deve essere uniforme. Bisogna però prestare attenzione anche ai canditi che, per essere di buona qualità, non devono presentarsi né piccoli né duri e il cedro deve prevalere sull'arancia perché considerato più pregiato.

Per chi non ama i canditi, l'ultimo test di qualità non è necessario. Per il resto, comunque lo si desideri, basta seguire i consigli giusti.

CRESCONO L'EXPORT MA ANCHE I PREZZI

Secondo i dati dell'Unione Italiana Food, il panettone è un prodotto che si vende molto bene anche all'estero. L'anno scorso, infatti, l'esportazione dei prodotti da forno - e quindi anche dei panettoni - ha registrato un aumento del 13,3 per cento, per un valore di mercato pari a 4,3 miliardi di euro. Mercato in crescita, ma su cui influiscono molto i rincari delle materie prime. Rincari che hanno causato anche un aumento dei prezzi dei panettoni industriali che, secondo l'ultimo Report dell'Osservatorio Panettone di Maior Solution, sono aumentati del 55 per cento. Passando da un costo medio di 5,5 a 8,58 euro al chilo.



Laurino

*Il borgo dell'Alto Calore tra storia e leggenda
Dimore patrizie, riti antichi e memorie longhe*



di Enzo Landolfi

borgologo

"I comignoli hanno rivoli gioiosi". Molto mi piacerebbe prendermi il merito di questa emozione tradotta in parola, ma per onestà devo confessare di averla preso in prestito dalla poetessa Angela Furcas. Laurino dunque, immersa nel fiammeggiare dei colori d'autunno, nel profumo di legna dei primi camini, nell'andirivieni dagli oliveti dove è tempo di raccolta, è uno di quei tanti borghi del Cilento interno, intimo, talvolta indecifrabile sconosciuto ai frequentatori delle marine, al congestionato flusso turistico pestano. Un turista più esigente e meno superficiale potrà invece addentrarvisi con curiosità e senza pregiudizi alla ricerca della realtà "altre", profondamente caratteristiche e caratterizzate dalle loro tradizioni e dalla loro storia. Prendete quella del faro del duca in bilico tra leggenda e realtà. Cominciamo col dire che la faro è la trota tipica del fiume Calore. Orbene, narra la leggenda, che un contadino pescò dal fiume una grossa trota che, invece di regalarla al duca, portò alla moglie perché la cucinasse e la donna la fece bollire. Implacabile cadde sul capo del rio contadino la punizione del duca, per il quale la colpa più grave non era stata tanto il mancato omaggio della trota, quanto l'inqualificabile preparazione. La storia riferisce, invece, di una rivolta popolare contro il duca che aveva destinato molti terreni da una riserva di caccia per la casa Borbone e contro l'esercizio dello "Jus primae noctis" che il duca imponeva alle giovani spose. Nell'intreccio di storia e leggenda emerge la figura del duca, il che significa che, essendo un ducato Laurino ed i paesi vicini, che del ducato facevano parte come "casali", fu una città regia non feudale. Il paese presenta tracce di insediamenti preistorici databili a circa tremila anni fa. Centro fortificato sannitico nel 180 a.C., Laurino fu poi conquistato da Roma. I resti di una storia gloriosa costellano il paese, dove è possibile molte dimore patrizie, monasteri e chiese, di cui la più importante è la Collegiata di Santa Maria Maggiore, sede vescovile, nella quale si tenne un importante sinodo nell'anno 1648. L'anno della pace di Westfalia, che pose fine alla guerra dei trent'anni ed alle guerre di religione fra cattolici e protestanti. Concludo, scrivendo, che Laurino è uno dei più suggestivi borghi dell'Alto Calore.





Autotrasporti F.lli Riviello

Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025
Resp. Commerciale: 348 8508210
Traffico: 347 2784997





IL FATTO

Una recente iniziativa legislativa ha avviato un processo di riconoscimento e sostegno per le bande musicali attive nell'ambito regionale

Novità Nasce in Campania l'albo per l'accesso ai benefici

Band musicali, una legge che richiede responsabilità

NAPOLI - C'è un momento preciso in cui l'idea smette di essere soltanto un'intuizione e diventa un percorso irreversibile, e la storia dell'istituzionalizzazione delle bande musicali in Campania non nasce per caso né per improvvisazione. Era il 24 giugno 2023, quando a Battipaglia, nella Sala Conferenze "D. Vicinanza" della Casa Comunale, all'interno del progetto artistico-culturale *Momenti d'Autore*, si tenne una Tavola Rotonda sul tema "Il Ruolo Culturale e Sociale delle Bande Musicali", destinata a lasciare il segno. Si accese per la prima volta un faro su una questione rimasta troppo a lungo ai margini del dibattito istituzionale, volto al riconoscimento formale e strutturale del mondo bandistico.

Da quell'intuizione ha preso corpo un progetto ambizioso, fortemente voluto dall'avvocato Michele Toriello, avvocato ma anche musicista (diplomato in tromba al Conservatorio di Salerno), che ha saputo coniugare competenza giuridica e sensibilità musicale, trasformando una visione culturale in una proposta normativa concreta. Un percorso portato avanti con determinazione e caparbia, condiviso e alimentato dal contributo di tanti amici e operatori del settore, uniti dall'amore per la musica, per l'arte, per la cultura e per la

tradizione delle bande musicali, nella comune consapevolezza che esse rappresentano un patrimonio identitario insostituibile della Campania.

Il passaggio decisivo è stato l'incontro con la politica nella sua forma più alta e responsabile. In questo senso, il ruolo del consigliere regionale, già assessore al Turismo della Campania Corrado Matera, è stato determinante e unanimemente riconosciuto. Matera ha creduto nel progetto sin dalle prime fasi, lo ha fatto proprio e lo ha accompagnato passo dopo passo all'interno del Consiglio Regionale, fino all'approvazione all'unanimità della Legge Regionale n. 5 del 24 marzo 2025, che ha istituito in Campania l'Albo Regionale delle Bande Musicali e dei Gruppi di Majorettes.

Ma il vero valore di questa legge risiede in un dato incontrovertibile: non si è fermata alla sua approvazione. In tempi straordinariamente rapidi, l'azione amministrativa ha dato seguito alla volontà legislativa. Con decreto dirigenziale n. 722 del 10 settembre 2025, la Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo ha attivato una nuova procedura telematica per la gestione dell'Albo, rendendo possibile la presentazione delle istanze esclusivamente online e in modo strutturato.

L'iscrizione all'Albo è divenuta così non solo un riconoscimento formale, ma la chiave di accesso ai benefici previsti dalla legge. Il percorso si è completato con un ulteriore passaggio storico: con decreto dirigenziale n. 197 del 3 dicembre 2025, la Regione Campania ha proceduto all'ammissione al contributo e all'assunzione dell'impegno definitivo di spesa in favore delle bande musicali e dei gruppi di majorettes iscritti all'Albo che avevano presentato regolare istanza. I contributi sono stati effettivamente assegnati, anche in misura significativa, segnando una svolta epocale per un settore che fino a oggi non aveva mai goduto di un riconoscimento economico strutturato da parte della Regione.

Un passaggio che certifica come, in tempi straordinariamente rapidi, si sia passati dall'idea alla legge, dalla legge all'attuazione, dall'attuazione ai contributi.

Su questo punto, l'avvocato Michele Toriello: «Siamo di fronte a un risultato storico, che dimostra come, quando visione culturale e volontà politica camminano insieme, i risultati arrivano e diventano concreti. La legge sulle bande musicali rappresenta un traguardo straordinario per la Campania e un segnale di attenzione istituzionale



mai registrato prima.

Proprio per questo, con spirito positivo e proiettato al futuro, mi auguro che un numero sempre maggiore di bande musicali colga pienamente questa opportunità, iscrivendosi all'Albo regionale e diventando parte attiva di un percorso che può garantire stabilità, riconoscimento e prospettive di crescita. Questa legge è un presidio fondamentale a tutela della sopravvivenza delle bande musicali come patrimonio di cultura, tradizione e identità dei territori, e merita di essere sostenuta e valorizzata da tutta la comunità bandistica». In questo scenario, emerge con forza la figura di Corrado Matera, il cui impegno non si è limitato all'approvazione della legge, ma ha garantito la continuità dell'azione istituzionale fino alla concreta assegnazione dei contributi. Un esempio di



CARAVAGGIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Capolavoro distrutto e ricreato

*Dove la luce
tocca l'ombra del peccato
nasce Caravaggio*

DAL 10 DICEMBRE AL 1 FEBBRAIO

orario: 9.00/12.00 • 17.00/20.00

COMPLESSO CHIESA SAN DEMETRIO
VIA DALMAZIA, 12 • Salerno

per informazioni e prenotazioni Associazione "Diffusione Arte"
389 2587872



SPORT

INFRASTRUTTURE

TRA RENDERING DI STADI DEL FUTURO E CANTIERI APERTI SENZA NESSUNA CONDIVISIONE CON LE SOCIETÀ CITTADINE L'IMPIANTISTICA FANTASMA SUL TERRITORIO COSTRINGE SQUADRE E SETTORI GIOVANILI A ESTENUANTI PELLEGRINAGGI

Sport anno zero a Salerno tra l'indifferenza e l'indolenza della classe politica locale



Stefano Masucci

Qualcuno si ostina, con spiazzante spregiudicatezza, a definirla ancora città dello sport. Più della visione distorta, se non addirittura miope, di una situazione catastrofica, però, a far male come un cazzotto in pieno volto, questa volta è il silenzio. Assordante, come il più banali degli ossimori, eppure la fotografia più realistica di un intero movimento che viene ormai sopportato più che sopportato, mal tollerato, percepito come un peso.

Perché se prima agli appelli disperati delle società delle più disparate discipline seguivano almeno promesse di impegno, premesse di futuro, riunioni più o meno improvvisate per provare a salvare almeno il salvabile, ora la maschera sembra essere calata improvvisamente giù.

Svelando il suo lato peggiore, quello della totale indifferenza verso un degrado morale, strutturale, irricevibile.

Come lo è il mancato seguito da parte delle istituzioni preposte, in una città che non può vantare nemmeno un assessore al ramo, nonostante l'onestà au-



todenuncia perpetrata negli anni dal primo cittadino Vincenzo Napoli sulla sua scarsa conoscenza in materia di sport. Bene l'ammissione, decisamente meno bene tutto il resto, a partire da una delega tenuta per sé che sembra una premessa, più che una promessa, di scarsa attenzione, per non dire altro.

E mentre il sindaco prepara già il piano di fuga per lasciare campo libero al ritorno di Vincenzo De Luca, tra sussurri e manovra a Palazzo di Città nessuno davvero sembra più avere a cuore il problema dell'impiantistica sportiva. E pazienza se quello che può essere

definito l'anno zero della situazione infrastrutturale rischia di segnare la morte di società gloriose, storiche, che hanno portato in alto il nome di Salerno in giro per l'Italia, spesso anche del mondo. Risposte, dopo aver riposto a poche ore dalle Regionali plasticci, rendering e sorrisi di facciata per promuovere progetti di rinascita sociale e urbana, non ne sono arrivate. Nonostante le urla di dolore di imprenditori e dirigenti che attendono invano non tanto sostegno e rispetto, quanto almeno un cenno, un segnale di vita.

Niente da fare, silenzio totale agli appelli della Roller Sa-

lerno, auto-esclusasi dal campionato di serie B in vista dell'imminente (?) abbattimento del Palatulimieri per far spazio al restyling del Volpe che dovrebbe diventare momentanea casa granata in vista del maxi intervento in programma all'Arechi.

"Perché si crea l'alternativa per la Salernitana mentre per gli sport 'minori' non si adotta la stessa metodologia?", si chiede il club di hockey su pista e pattinaggio, al quale nemmeno un sit-in nei pressi del pattinodromo è servito per scuotere le coscienze di un'amministrazione evidentemente già proiettata alla "nuova" stagione politica in arrivo.

Discorso simile per quanto accaduto con la piscina Simone Vitale, da anni simbolo del degrado impiantistico. Anche lì, dopo l'annuncio di un maxi-intervento dopo le disavventure croniche degli ultimi anni (tra casi di salmonella, acqua gelida, nebbia e gare rinviate), lo stop all'impianto per Rari Nantes Salerno (serie A1) e Circolo Nautico Salerno e Sporting Salerno (serie B).

Tutte, ad eccezione della Rari Nantes Arechi, che ha cessato

le sue attività anche a causa del trasloco obbligatorio a Santa Maria Capua Vetere, hanno provveduto a programmare le proprie attività in trasferta perenne, senza però ricevere alcun chiarimento in merito ai lavori da 1,3 milioni di euro, con il serio rischio di compromettere non solo la stagione in corso, ma anche il prossimo campionato. E ancora, mentre pure il basket cittadino ha perso realtà che avevano portato campionati nazionali in città risvegliando passione e partecipazione popolari, basta fare due passi nei pressi del campo Vestuti per rendersi conto dell'incuria diffusa a ogni livello.

Nonostante i tanti campioni, nelle più disparate specialità, sbocciati tra palestre pericolanti, spogliatoi guasti, locali inadeguati. L'ultimo in ordine cronologico è il pugile Francesco De Rosa, neo-campione europeo Ebu Silver, a più di una settimana dal trionfo ritenuto non all'altezza nemmeno di un encomio da parte dell'intera giunta, che pure non sembra difettare in attività "social". Altro che silenzio degli innocenti...





CERCASI CONFERME

Dopo il brutto ko con il Benfica che complica e non poco il cammino in Champions League dei partenopei, la truppa di Antonio Conte si riaffaccia in campionato nella trasferta di Udine

Serie A Azzurri balbettanti in trasferta, a Udine punti pesanti in palio. Conte cambia gli azzurri
Il tecnico riparte dal 3-4-3 ma rilancia Spinazzola e Politano. Chance dal 1' per Vergara?

Napoli, ecco l'amico campionato per riprendere a correre forte

Sabato Romeo

Rompere il tabù trasferta. Il Napoli di Antonio Conte stringe i denti e si cala di nuovo nella comfort-zone della serie A. Dopo il brutto ko con il Benfica che complica e non poco il cammino in Champions League dei partenopei, la truppa di Antonio Conte si riaffaccia in campionato. Ad Udine, fischio d'inizio alle ore 15:00, gli azzurri vogliono continuare il proprio cammino in vetta. Serve però dare continuità al proprio rendimento lontano dal Maradona. All'Olimpico con la Roma è arrivato uno squillo pesante che ha permesso di dare una sterzata ad un cammino lontano dalle mura amiche fatto di appena due vittorie nelle ultime otto trasferte. Per l'allenatore azzurro c'è la costante dell'emergenza infortuni che non permette di avere recuperi nell'undici iniziale. Toccherà ai big stringere ancora i denti. Davanti a Milinkovic-Savic, ancora conferme per Beukema, Rahmani e Buongiorno. Si sperava di poter rifilare qualche titolare ma nemmeno Juan Jesus è nelle migliori condizioni. In mezzo al campo invece le scelte sono obbligate: McTominay è chiamato agli straordinari. Lo scozzese non è al top ma sarà comunque titolare, con Elmas e Vergara a duellare per far coppia con l'ex



In alto il tecnico Antonio Conte che proverà ad invertire la rotta in trasferta. Qui sopra Antonio Vergara, baby talento in cerca di una maglia da titolare. In basso la curva dei tifosi partenopei



United. Si va verso una chance però per il giovanissimo prodotto del vivaio partenopeo che ha ben figurato nelle ultime uscite. Sulle fasce Di Lorenzo è inamovibile mentre a sinistra riecco Spinazzola, preferito a Olivera. Sulla trequarti riecco Politano. L'azzurro ha perso la maglia da titolare sin dal post-sosta per le nazionali, da quando Conte ha scelto il 3-4-3. L'esplosione di Neres e l'ottimo rendimento di Lang hanno fatto scivolare indietro l'ex Sassuolo nelle gerarchie. Ora però la grande opportunità: Politano dovrebbe agire sulla destra con Neres che partirebbe sulla corsia opposta. Davanti ancora Hojlund seppur Lucca speri in una chance. Per il grande ex iniziano anche le prime sirene di mercato che fanno rima anche con il ritorno di Lukaku in gruppo. L'attaccante sarà aggregato al gruppo in Arabia Saudita per la Supercoppa Italiana.

Udinese-Napoli, le probabili formazioni:

Udinese (3-5-2): Okoye; Ber tolta, Kabasele, Solet; Zanoli, Piotrowski, Karlstrom, Ekke lenkamp, Rui Modesto; Zanolo, Davis. Allenatore: Runjaic.

Napoli (3-4-3): Milinkovic-Savic; Beukema, Rahmani, Buongiorno; Di Lorenzo, Vergara, McTominay, Spinazzola; Politano, Neres; Hojlund. Allenatore: Conte.





Digitale
terrestre
canale 111

Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8

dab+
SA-AV-BN

Il nostro palinsesto

Domenica

IN TV (CANALE 111)

- 10:00 **A pieno volume**
- 11:30 **Archeoradio**
- 12:30 **Rock n' Ball'**
- 14:00 **Socrate al caffè**
- 18:00 **Zona Cesarini Post Partita**
- 20:00 **In-Attuali-Tà**
- 21:30 **Zona Cesarini Post Partita**



 **ZONA
RCS75**

*ilGiornale
diSalerno.it*
e provincia





PASSO AVANTI

Le vespe di Ignazio Abate cancellano la prova horror di Frosinone e riprendono a correre forte mandando al tappeto l'Empoli e rilanciandosi in classifica

Serie B I gialloblu guidati da mister Ignazio Abate non sbagliano la partita al Menti davanti ad un caloroso pubblico. Giorgini e Carissoni decidono il match con un secco 2-0

Juve Stabia, sei da playoff! Vespe mortifere, Empoli ko

Sabato Romeo

Il ruggito del Menti. La Juve Stabia si ritrova e si regala un sabato da playoff. Le vespe di Ignazio Abate cancellano la prova horror di Frosinone e riprendono a correre forte mandando al tappeto l'Empoli (2-0). Un successo pesantissimo in un match dominato dai gialloblu. Ordinata ma allo stesso tempo feroce, i campani colpiscono nei momenti chiave del match e stendono una delle squadre più in forma del campionato. Decidono Giorgini nel primo tempo e poi Carissoni nella ripresa. Un gol per tempo per permettere alla Juve Stabia di rientrare in zona playoff a quota 22 punti.

Abate sorprende con le mosse di formazione: Piscopo va in tribuna, Pierobon e Ruggero in panchina. Davanti c'è Maistro con Candellone. La partenza delle vespe è di quelle vibranti. Cacciamani inizia a fare la differenza sulla corsia e mette i bri-vidi alla difesa toscana. Da un suo guizzo arriva l'angolo che sblocca il match (12'): sugli sviluppi del corner battuto da Maistro una deviazione di Guarino favorisce Giorgini che, di testa, non lascia scampo a Fulignati firmando il vantaggio. Il gol tramortisce l'Empoli che subisce il ritmo dei gialloblu. Mosti e Carissoni sfiorano il raddoppio (23'). In mezzo al campo la Juve

Stabia domina ma si mangia le mani per l'occasione sprecata da Mosti (38'). Sul gong del primo parziale ci vogliono le mani di Fulignati su Maistro per tenere in vita i toscani (46').

Dionisi suona la carica con le mosse Pellegrini e Ceesay ma la Juve Stabia sorniona trova il gol che indirizza definitivamente il match: Candellone serve Maistro con una giocata di grande qualità. Il trequartista premia l'esterno che controlla di petto e deposita in rete il 2-0 (63'). L'Empoli è tutto in uno squillo di Pellegrini che sbatte su un provvidenziale Bellich (66'). La Juve Stabia gestisce e poi festeggia un successo pesantissimo.

Nel post-partita sorride Abate: "Oggi abbiamo ritrovato la cattiveria che volevo. Ma l'umiltà resta la nostra base. Sono molto contento per i tre punti che sono fondamentali per la classifica, ma sono ancora più contento per l'atteggiamento e l'intensità che la squadra ha messo in campo. Abbiamo affrontato una squadra forte, ben costruita e con grandi ambizioni come l'Empoli, lottando con le unghie e con i denti". La dedica è per il tifo: "Il Menti è un fattore per noi. Ci hanno spinto dal primo all'ultimo minuto e dato un'energia incredibile. È importantissimo giocare con questo sostegno. Volevamo regalare a loro una gioia ed è quello che abbiamo fatto".

La squadra di Biancolino cede ancora, tocca a Biancolino la cura

Avellino, a Catanzaro arriva il ko Proteste per un gol annullato a Besaggio



Trasferta indigesta.

L'Avellino torna a cadere. A Catanzaro i lupi cedono di misura ai giallorossi (1-0). Decide un gol di Cissé in apertura di ripresa in una sfida equilibrata, con i biancoverdi che si mangiano le mani per la traversa di Basci e per il gol annullato a Besaggio in chiusura di match che lascia non pochi rimpianti. I lupi restano fermi a quota 20 punti, fuori dalla zona playoff. Biancolino riparte dal 3-4-2-1 ma cambia in mediana con Kumi per dare sostanza. Davanti si riparte dal tandem Tutino-

Basci. La partita fatica ad accendersi, con la solidità delle due squadre ad avere la meglio sulle qualità offensive. Iemmello mette i bri-vidi a Daffara, con il portiere biancoverde che è coraggioso nell'anticipare la punta in area piccola (8'). L'Avellino resiste e si aggrappa alla verve di Tutino. Un colpo di testa del numero 7 chiama Pigliacelli ad un super intervento (31'). La partita si stappa: Daffara trema sulla girata di Iemmello che si perde sul fondo (38'). In apertura di ripresa l'episodio che de-

cide il match: Cissé dal limite trova la conclusione vincente, complice anche la deviazione di Simic, che trafigge Daffara e vale il vantaggio (53'). L'Avellino risponde subito ma Basci trova ancora Pigliacelli (57'). Biancolino inserisce Patierno per Tutino lasciando in campo Basci. Il grande ex trova la traversa a sputargli fuori dai pali il possibile quinto gol stagionale (67'). Nel finale il gol del pari arriverebbe pure con Besaggio ma l'arbitro sanziona un fallo su Rispoli (78').

(sab.ro)





GIORNATA NERA PER IL DS FAGGIANO: ESPULSIONE ED UN LIEVE INCIDENTE STRADALE

Il match winner Longobardi: "Ci ho creduto e ho avuto ragione"

Vittoria di cuore. Giuseppe Raffaele esalta il carattere della sua Salernitana che a Picerno ritrova vittoria e tranquillità: "Siamo andati in svantaggio all'intervallo e la partita si è resa ancora più difficile. Abbiamo ribaltato però con merito. Sembrava anche oggi una sfida stregata: gol alla prima occasione subita, salto alla porta senza fortuna. Questa è la rimonta di una squadra che ha dimo-

strato di avere carattere e attributi. A volte in un campionato ci sono partite e vittorie che pesano.

Oggi, dopo tre sfide, ci siamo presi tre punti importantissimi dimostrando che stiamo mettendo tutto quello che abbiamo". Sorride anche il match-winner Longobardi: "Ci ho creduto, il gol è stata una liberazione. Sul cross di Achik mi sono fiondato ed ho avuto ragione. Questa è una vittoria pesante. All'inter-

vallo ci siamo guardati negli occhi e ci siamo detti che non potevamo buttare tutto via". Post-gara con lo spavento per Daniele Faggiano. Disavventura in auto per il direttore sportivo, sfortunato protagonista di un tamponamento durante il ritorno a casa. Le sue condizioni non destano preoccupazioni ma è stato trasferito precauzionalmente presso l'ospedale di Potenza.

(sab.ro)

Serie C I granata battono un volitivo Picerno che passa addirittura in vantaggio. Ripresa a testa bassa, con Achik in campo che con due assist salva la panchina di Raffaele

Di rabbia e di cuore, la Salernitana torna a vincere in rimonta e ritrova il sorriso

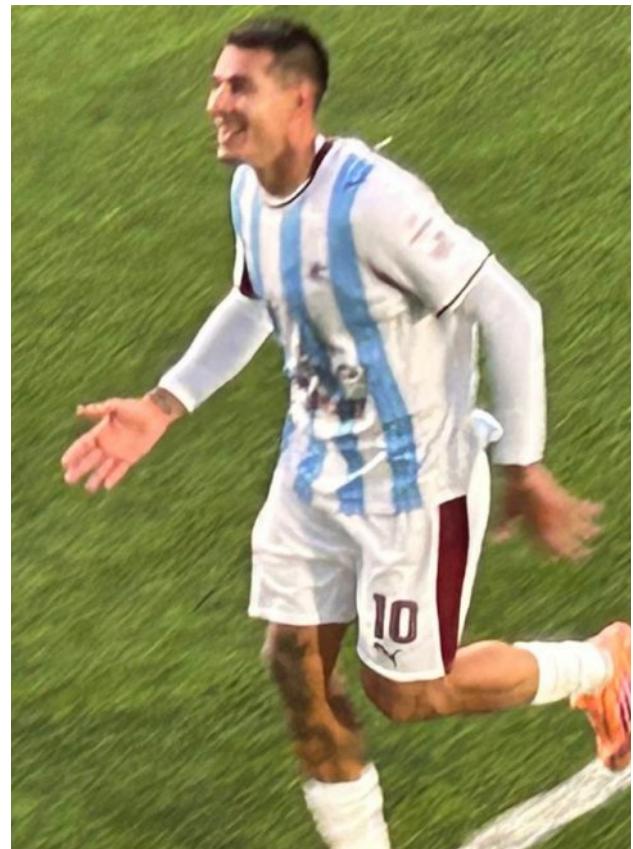
Stefano Masucci

Questi fantasmi. Scacciati di rabbia, grazie all'ennesima rimonta, e a pochi secondi del triplice fischio che avrebbe messo fine a un pomeriggio maledetto per la Bersagliera. E forse anche all'ultimo da tecnico granata per Giuseppe Raffaele. E invece, ancora una volta, la Salernitana riesce a mettere la testa davanti al fotofinish, battendo 1-2 il Picerno al 97' brindando al successo (pesantissimo) dopo tre gare di astinenza. E il trainer dell'ippocampo, che indovina i cambi e l'all-in offensivo, si coccola il suo "pupillo" Achik, autore di due assist che hanno cambiato il destino del match.

Dopo 10' di sostanziale equilibrio è Liguori che prova a rompere il ghiaccio. Prima con una conclusione deviata in corner, poi con un cross al bacio per l'incornata di Tascone che va a lato di un soffio. Proprio il mediano ex Cernignola spreca da ottima posizione al 17', quando tutto solo cestina l'invito di Villa calciando alto con il piattone. Il Picerno prova a scuotersi, e spaventa i padroni di casa sfruttando la catena destro composta da Djibril e Cardoni, che combinano benissimo liberando il colpo di testa di Pugliese, che tutto solo smorza solo la palla graziando Donnarumma. L'estremo difensore granata si deve invece impegnare al 29' per intercettare il mancino potente

sempre ad opera di Cardoni. Passano i minuti e i padroni i casa entrano decisamente in fiducia, e ancora una volta il "solito" Cardoni mette nuovamente i brividi alla Salernitana. L'esterno rosso-blu sfrutta il clamoroso buco di Anastasio per involarsi in area di rigore lasciando partire un diagonale insidioso di poco a lato. I segnali sono inequivocabili, nemmeno una rete annullata a Ferrari per fuorigioco iniziale di Liguori cambia l'inerzia del match, tanto che al 41' il Picerno passa avanti. Pugliese si avventa su un pallone vagante lasciando partire una botta dalla distanza che rimbalza proprio avanti a Donnarumma, clamorosamente incerto nella lettura della traiettoria. A Raffaele non resta che rivoltare la squadra a inizio ripresa, con gli ingressi di Achik, Ferraris e de Boer per Anastasio, Quirini e Tascone, passando a un iper-offensivo 4-2-3-1. Le mosse rianimano la Salernitana, che prima sfiora il pareggio prima con Ferrari, la cui girata termina a lato di un soffio, poi con una clamorosa doppia occasione: Achik e Ferraris arrivano a centimetri dal pareggio, anche Liguori calcia alto da buona posizione. E' il preludio all'1-1, che arriva al 23' del secondo tempo, quando l'asse Villa lancia Achik, il cui cross è un regalo troppo bello da non scartare per Ferrari, che fa esplodere il settore i 700 cuori granata giunti al Curcio. I padroni di casa accu-

sano un po' di stanchezza dopo oltre un'ora a mille all'ora, Berotto prova a rimettere ordine nel tentativo di portare a casa almeno un punto. Il finale è a dir poco spezzettato, la Salernitana fatica nonostante la pressione a creare altre palle gol pulite, anzi sono i lucani a spaventare Donnarumma con il destro potente di Veltri. Quando proprio sembra non esserci più spazio per l'assalto finale, e dopo un rigore negato dall'arbitro Diop dopo la revisione all'FVS, la sesta rimonta stagionale, forse la più pesante. Arriva al 97', grazie all'inserimento perfetto di Longobardi, che di testa (e di rabbia) spedisce il pallone in porta sfruttando al meglio il secondo assist di un super Achik. Questi fantasmi, stavolta, sono stati scacciati.





CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP





Mondiali
DOC - Svezia 1958



LA FINALE

Solna (Rasunda Stadium) – domenica 29 giugno 1958 – ore 15.00

BRASILE-SVEZIA 5-2

RETI: 4' Liedholm (SV), 9' e 32' Vavá, 55' Pelé, 68' Zagalo, 80' Simonsson (SV), 90' Pelé.

BRASILE: Gilmar, D.Santos, N.Santos; Zito, Bellini (cap), Orlando; Garrincha, Didi, Vavá, Pelé, Zagalo. C.T.: W. Feola.

SVEZIA: Svensson, Bergmark, Axbom; Börjesson, Gustavsson, Parling; Hamrin, Gren, Simonsson, Liedholm (cap), Skoglund. C.T.: Commissione tecnica federale

Arbitro: Guigue (Francia); guardalinee Dusch (Germania Ovest), Gardeazábal (Spagna).

Spettatori: 50.000, tutto esaurito.

Nasce in Svezia il mito di Pelè e il Brasile conquista la coppa

I carioca di Vicente Feola archiviano definitivamente il Maracanazo del 1950 e battono una valorosa Svezia che in campo schierava Nils Liedholm e Gunnar Gren

Umberto Adinolfi

L'estate del 1958 consegnò al mondo del calcio molto più di una semplice Coppa Rimet. In Svezia, tra stadi moderni e un'organizzazione impeccabile, nacque una leggenda destinata a superare i confini dello sport: Edson Arantes do Nascimento, per tutti Pelé.

Aveva appena 17 anni e un sorriso timido, ma da quel Mondiale sarebbe uscito come il nuovo volto del calcio mondiale.

La Coppa del Mondo svedese fu la prima trasmessa in modo relativamente diffuso in televisione, soprattutto in Europa. Un dettaglio non secondario: milioni di persone poterono vedere per la prima volta le prodezze dei campioni e innamorarsi di un gioco che stava diventando sempre più globale. La FIFA scelse

SVEZIA
I PADRONI
DI CASA
IN CAMPO
CON
LIEDHOLM
E GREN

Il Brasile arrivò in Europa con il peso di una ferita ancora aperta: il "Maracanazo" del 1950. In patria, la

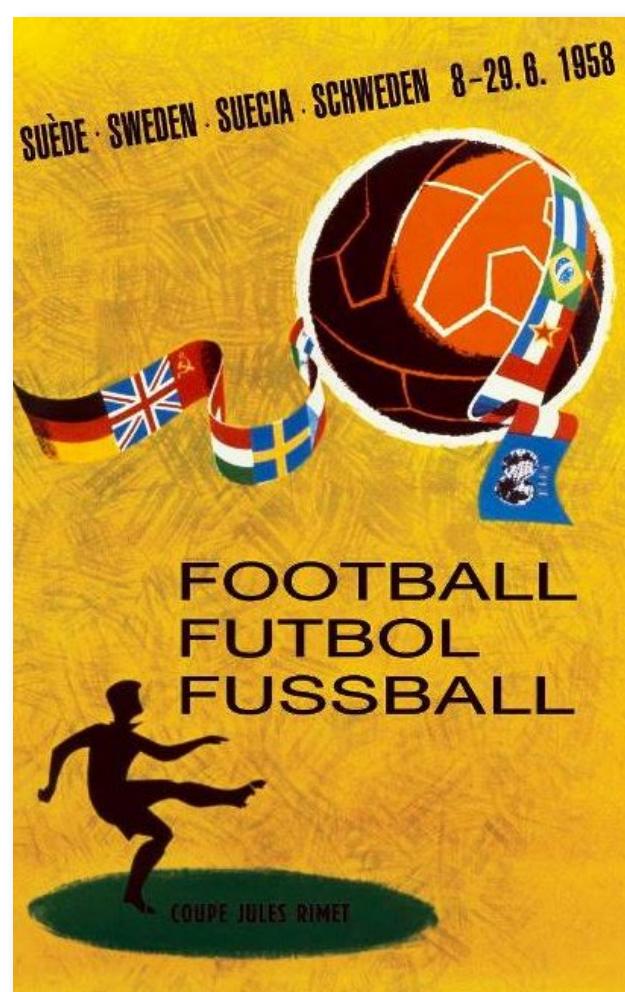
Seleção era considerata talentuosa ma fragile. Per questo motivo, la federazione adottò un approccio quasi scientifico, introducendo psicologi, test fisici e una preparazione mai vista prima. Una rivoluzione silenziosa che avrebbe dato i suoi frutti. Pelé, inizialmente infortunato, saltò le prime due partite del girone. Quando esordì contro l'Unione Sovietica, il mondo scoprì un calcio nuovo: rapido, creativo, letale. Il suo primo gol mondiale arrivò nei quarti contro il Galles, diventando il più giovane marcatore della storia del torneo.

In semifinale, contro la Francia di Just Fontaine, Pelé segnò una tripletta che spazzò via ogni dubbio sul suo talento.

La finale del 29 giugno 1958, allo stadio Rasunda di Stoccolma, fu l'apoteosi. Davanti a oltre 50 mila spettatori, la Svezia passò in vantaggio, ma il Brasile rispose con classe e potenza.

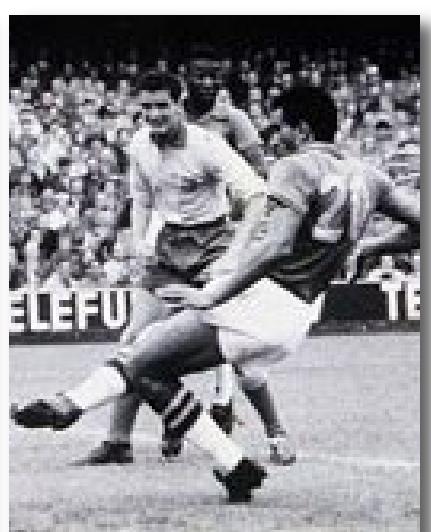
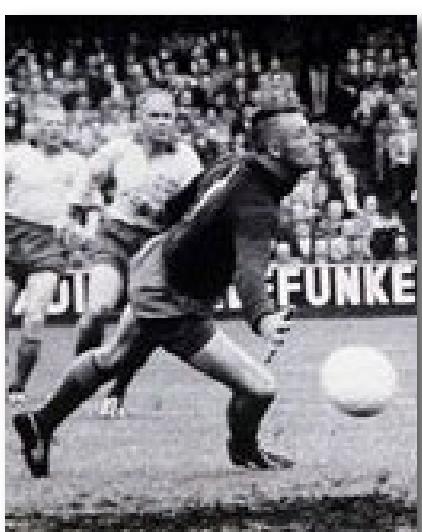
Pelé segnò due gol memorabili, uno dei quali con un controllo di petto e tiro al volo che ancora oggi è consi-

derato un capolavoro assoluto. Il 5-2 finale consegnò la prima Coppa Rimet al Brasile e fece piangere il ragazzo nero con il numero 10 sulle spalle, immortalato mentre piangeva tra le braccia del portiere Gilmar. Ma il Mondiale del 1958 non fu solo Pelé. Fu l'edizione dei gol: Just Fontaine ne segnò 13, un record tuttora imbattuto in una singola fase finale. Fu il torneo del 4-2-4 brasiliano, un modulo offensivo che avrebbe influenzato generazioni di allenatori. Fu anche il Mondiale degli aneddoti: dalla pioggia torrenziale di Göteborg alle partite giocate sotto il sole di mezzanotte, fino ai racconti dei calciatori che scoprivano per la prima volta l'Europa del Nord. Curiosa anche la storia della Coppa Rimet, che iniziava allora a diventare un simbolo mitico. Il Brasile l'avrebbe conquistata defi-

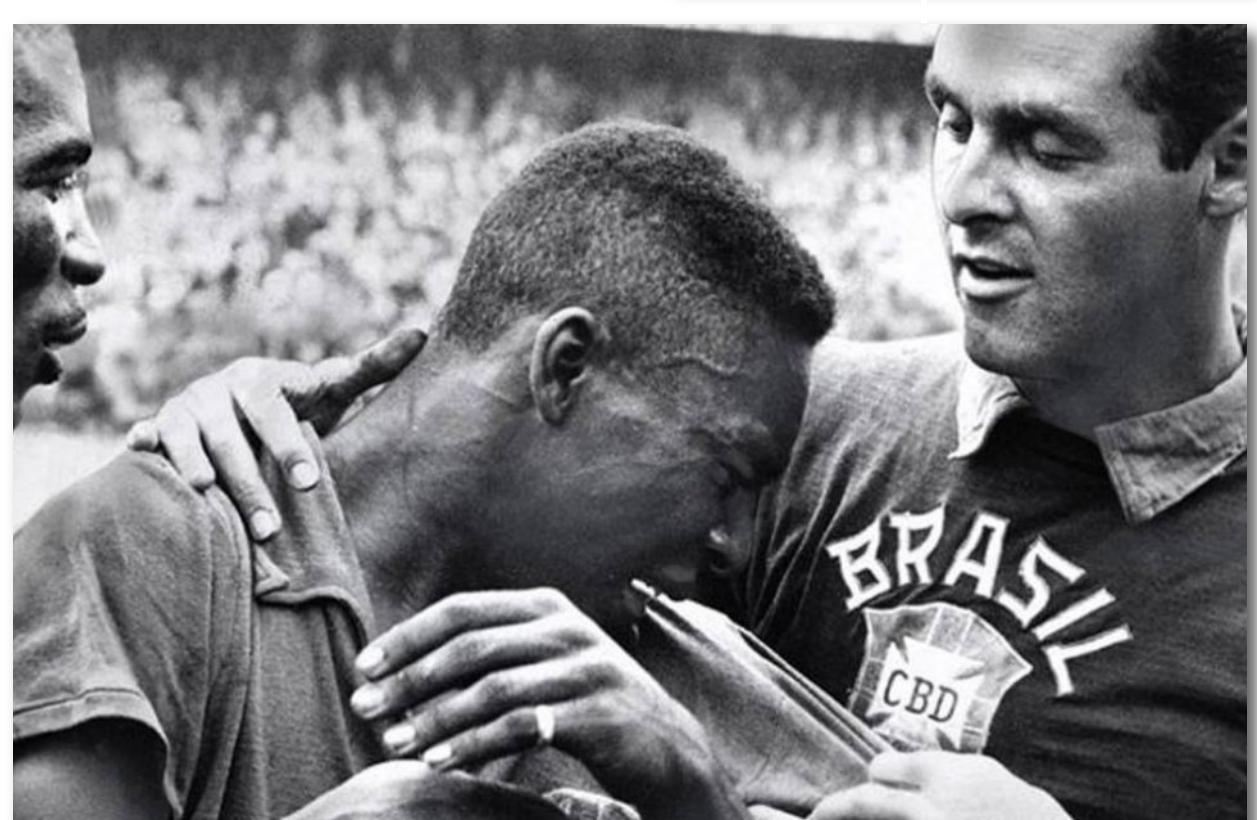


nitivamente dodici anni dopo, ma tutto ebbe origine in Svezia, dove il calcio cambiò volto. Quel torneo segnò il passaggio dall'era pionieristica a quella moderna, fatta di stelle globali e memoria collettiva. Svezia 1958 resta così uno spartiacque: il Mondiale in cui nacque Pelé, in cui il calcio smise di essere solo un gioco e iniziò a diventare un linguaggio universale.





I NUMERI DELL'EDIZIONE
16 squadre partecipanti
819.810 spettatori in totale
35 partite giocate
3.6 gol di media a partita
13 gol - capocannoniere Just Fontaine





Mondiali DOC - Svezia 1958



Da Castellabate a San Paolo del Brasile: la rivoluzione del 4-2-4 di Vicente Feola

Umberto Adinolfi

La nazionale brasiliana si presentò alla finalissima contro la Svezia del barone Nils Liedholm con uno spregiudicato modulo tattico che ancora oggi fa scuola

L'amico del bar, quello della chiacchiera sempre pronta e del bicchiere facile, quello simpatico a pelle e quello dei mille racconti epici. Vicente Feola, allenatore dei carioca in quella splendida cavalcata del 1958, era questo ma molto di più. Nato a San Paolo (Brasile) il 20 novembre 1909 ma i suoi genitori, Erminio e Anna Maria, erano entrambi originari di Castellabate. Il padre Erminio (riportato Ermelindo), nato a Castellabate il 14 Agosto 1878 da Vincenzo e Margiotta Vincenza, abitava alla "Porta della Piazza".

Il padre di Vicente aveva due sorelle, Nicolina e Delfina, e un fratello, Costabile. Emigrato in Brasile nell'ottobre del 1900 con Passaporto N.1231, sposato in Brasile (sull'atto di morte è riportato vedovo di Feola Anna Maria), muore a San Paolo il 9 Marzo 1965. V

Vicente Feola è passato alla storia come il primo allenatore campione del mondo con la nazionale brasiliana, ma non solo per questo. Un uomo obeso, di 150 chili, che si è appisolato durante alcune partite, è stato uno dei grandi tecnici della storia del calcio, con un passato notevole anche al São Paulo.

Nonostante la sua figura caricaturale con il suo sovrappeso (tra l'altro sorrideva quasi sempre) e le tante storie di quando si appisolava durante le partite (per via delle tante medicine che prendeva per problemi renali), Feola è stato un allenatore più che rispettabile nel calcio brasiliano per i suoi successi. Feola aveva metodi troppo avanzati per l'epoca.

Ha cambiato il posizionamento di Zagallo in nazionale e ha insistito fermamente affinché João Havelange gli permettesse di convocare



il giovane Pelé per la Coppa del 1958. Pelé si era infortunato, ma è stato ugualmente chiamato da Feola ed è diventato il grande nome in quella Coppa.

L'allenatore aveva un ottimo fiuto per i giocatori. Oltre ad essere stato importante per il successo di Pelé nella Coppa del Mondo del 1958, dando al 17enne un posto nella formazione titolare, è stato colui che ha voluto portare Leônidas da Silva dal Flamengo al São Paulo negli anni '40.

Al club Tricolor, Feola era una specie di tutofare: fu assunto come impiegato amministrativo, ma ricoprì più volte il comando tecnico della squadra. Ci sono stati otto mo-

menti alla guida del São Paulo come allenatore. Secondo i conti del club, sono state 532 le partite di Feola sulla panchina dal 1937 al 1965.

Nelle soste senza guidare il São Paulo, Feola è passato per la nazionale brasiliana. Prima di diventare capo allenatore, ha anche lavorato come assistente di Flávio Costa ai Mondiali del 1950.

Ha visto il Maracanazo da vicino, ha pianto, ma ha finito per sorridere anni dopo con la gloria del titolo in Svezia. Vicente Feola è stato il comandante della squadra brasiliana per la Coppa del Mondo del 1958 in Svezia. Ha insistito, come detto, con il presidente fe-

derale João Havelange per convocare Pelé, che si era infortunato nell'ultima amichevole prima di partire, e ha finito per presentare al mondo il più grande giocatore di tutti i tempi. Durante i Mondiali, Feola ha apportato importanti cambiamenti alla nazionale. Ha usato Zagallo sulla fascia sinistra come punto di equilibrio, grazie alla capacità del giocatore del Flamengo di ricomporsi in marcatura per dare libertà a Mané Garrincha dall'altra parte. E ha lasciato che Pelé brillasse accanto a Mané.

Feola avrebbe allenato la nazionale brasiliana ai Mondiali del 1962, ma una malattia gli impedì di guidare la squadra quell'anno. Tra una parentesi al São Paulo e un'esperienza al Boca Juniors, in Argentina, torna alla guida del Brasile nel 1966, in Inghilterra, ma la squadra finisce per deludere in una competizione al di sotto delle aspettative.

Prima della Coppa in Terra da Rainha, Feola aveva convocato un gruppo con più di quaranta nomi per l'allenamento. La squadra prescelta aveva il telaio base del 1958, con sette giocatori della finale contro la Svezia in lista.

La rassegna iridata si conclude con una sconfitta per 3-1 contro il Portogallo, ad opera di Eusébio, al Goodison Park, con doppietta proprio della Pantera Nera. Vicente Feola non sarebbe tornato a comandare la nazionale brasiliana, ma è rimasto una figura importante nel mondo della Seleção. Il tecnico Zagallo gli chiese molti consigli durante il Mondiale del 1970 in Messico, che portò al terzo titolo mondiale del Brasile. Dopo aver lasciato un'eredità importante per il calcio del Paese, Feola morì il 6 novembre 1975.





Mondiali DOC - Svezia 1958



IL CALCIO ILLUSTRATO
Le foto riprodotte in questa pagina
nonché tutte quelle inserite
nello speciale dedicato ai Mondiali 1934
sono tratte dal settimanale più amato
dagli sportivi italiani



PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PAstry CHEF
FULVIO RUSSO

FR



Vi presentiamo il dolce del secolo
“il Miracolo”

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

📞 371 3851357 | 366 9274940



oroscopo settimanale

dal 15 al 21 dicembre

ARIETE (21 marzo – 20 aprile)

Questa settimana porta una buona energia per te, Ariete. La tua carriera e i tuoi progetti professionali saranno al centro dell'attenzione. Potresti ricevere una proposta interessante o un'opportunità che ti farà fare un passo avanti. Tuttavia, attenzione a non trascurare le relazioni personali; cerca di bilanciare vita lavorativa e affetti. La comunicazione con i colleghi sarà fondamentale, quindi sii chiaro nelle tue intenzioni. Non avere paura di chiedere aiuto quando ne hai bisogno.

CANCRO (21 giugno – 20 luglio)

Questa settimana ti invita a concentrarti sulle tue ambizioni e a fare il punto sulla tua carriera. Ci potrebbero essere opportunità di avanzamento o un riconoscimento per il tuo duro lavoro. Tuttavia, potrebbero esserci anche tensioni in famiglia o con qualcuno molto vicino. Cerca di mantenere l'equilibrio e non lasciare che le emozioni prevalgano su di te. Sii diplomatico nelle conversazioni delicate.

BILANCIA (21 settembre – 20 ottobre)

Settimana positiva per la tua vita sociale e sentimentale. Se sei single, potresti incontrare qualcuno che cattura la tua attenzione. Se sei in coppia, il rapporto si rafforza grazie a una comunicazione aperta e sincera. In ambito lavorativo, potresti ricevere un riconoscimento per il tuo impegno. Tuttavia, non dimenticare di prenderti cura anche di te stesso. Cerca un equilibrio tra lavoro, relazioni e tempo per te.

CAPRICORNO (21 dicembre – 20 gennaio)

Questa settimana ti invita a dedicarti a te stesso, Capricorno. Potresti sentirti un po' più introverso, ma non è il caso di isolarti troppo. La tua carriera richiederà attenzione, ma le stelle ti suggeriscono di fare una pausa per riflettere su cosa vuoi veramente. Le relazioni familiari potrebbero portare qualche piccola tensione, ma nulla che non possa essere risolto con un dialogo sereno. Ogni tanto è bene staccare per ricaricarti, anche se il lavoro è importante.

TORO (21 aprile – 20 maggio)

Settimana di riflessione per il Toro. La tua energia si concentra su un bilancio interiore, con un focus sulle emozioni e sulle tue priorità. Potresti sentirti un po' stanco o sopraffatto, quindi prenditi il tempo per rilassarti e ricaricarti. Buone notizie potrebbero arrivare per quanto riguarda la famiglia o la casa, mentre le questioni finanziarie si stabilizzano. Non ignorare i segnali che il corpo ti manda, riposa quando necessario.

GEMELLI (21 maggio – 20 giugno)

Il cielo favorisce la tua vita sociale questa settimana. Nuove connessioni, sia in ambito professionale che personale, sono all'orizzonte. Potresti fare una scoperta importante grazie a una conversazione casuale. Anche se ti sembra che le cose non siano chiare, la tua capacità di adattarti ti permetterà di navigare senza difficoltà. Approfitta di questa energia positiva per socializzare. Ascolta con attenzione e sii aperto a nuovi punti di vista.

LEONE (21 luglio – 20 agosto)

La settimana ti porta ottimi spunti di crescita personale. Potresti sentirti ispirato a intraprendere nuovi studi o a viaggiare. Se hai in mente un cambiamento, ora è il momento giusto per dargli una spinta. La tua energia sarà contagiosa, quindi preparati a ricevere nuove opportunità. In amore, la passione è al centro, ma evita di essere troppo impulsivo. Espandi i tuoi orizzonti, non aver paura di provare cose nuove.

VERGINE (21 agosto – 20 settembre)

Le stelle ti spingono a riflettere sul tuo passato, Vergine. Potresti sentirti più introspettivo del solito, cercando di comprendere dove ti trovi nella tua vita emotiva e professionale. Questo è un buon momento per liberarti di vecchie abitudini o zavorre che ti frenano. Le finanze potrebbero subire una leggera fluttuazione, ma niente di preoccupante. Non essere troppo critico con te stesso, concediti un po' di pace interiore.

SCORPIONE (21 ottobre – 20 novembre)

Questa settimana ti spinge a concentrarti sulla tua vita lavorativa, Scorpione. Potresti essere messo alla prova in ambito professionale, ma se affronti le sfide con determinazione, otterrai risultati positivi. Le finanze sono stabili, ma non è il momento di fare investimenti rischiosi. Attenzione alla salute, soprattutto se hai trascurato il riposo. Non farti sopraffare dal lavoro, ricorda di fare pause e recuperare energia.

SAGITTARIO (21 novembre – 20 dicembre)

La settimana promette nuove opportunità in ambito professionale e personale, Sagittario. Ti senti più ottimista e motivato che mai, e la tua energia positiva attirerà a te persone e occasioni favorevoli. In amore, potresti sentirti più vicino al partner o, se sei single, avere buone possibilità di incontrare qualcuno interessante. Fai attenzione a non essere troppo impulsivo in decisioni importanti. Usa il tuo entusiasmo in modo strategico, ma non dimenticare la cautela.

ACQUARIO (21 gennaio – 20 febbraio)

Settimana movimentata per te, Acquario. Le tue idee e progetti saranno al centro dell'attenzione, e potresti riuscire a realizzare qualcosa che hai a cuore da tempo. La comunicazione con gli altri è particolarmente forte, quindi approfitta per fare rete e scambiare opinioni. In amore, la relazione con il partner potrebbe vivere un momento di maggiore complicità. Sii aperto alle novità, ma rimani fedele ai tuoi valori.

PESCI (21 febbraio – 20 marzo)

La settimana ti spinge a concentrarti sulle tue finanze e sul futuro, Pesci. Potresti sentire il bisogno di mettere ordine nelle tue risorse o trovare soluzioni per migliorare la tua stabilità economica. In amore, le cose vanno bene, ma assicurati di non trascurare le necessità del partner. Fai attenzione a non sovraccaricarti troppo con impegni extra. Prenditi il tempo necessario per fare scelte ponderate.

Oggi!

citazione

“
L'uomo -
un
incrocio
della
scimmia
e del
tempo.
”

*Stanislaw
Jerzy Lec*

14

il santo del giorno

Sant' Aniello

(Napoli, 535 – Napoli, 14 dicembre 596)
Condusse una vita di preghiera, divenne abate del monastero di San Gaudioso a Napoli e usò le sue risorse per aiutare i poveri e i malati. È uno dei 50+ compatroni di Napoli. È specialmente noto come protettore delle partorienti. Secondo la tradizione, intervenne miracolosamente per liberare Napoli dall'assedio dei Saraceni e si dice che apparve ai nemici con un vessillo bianco con una croce, facendoli fuggire.

IL LIBRO

Una foresta di scimmie

Andrea Pennacchi

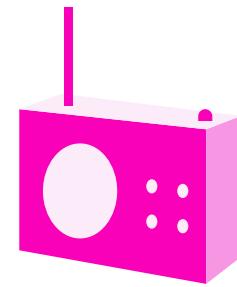
Will un ebreo non l'ha mai visto, in Inghilterra sono spauracchi per bambini, avvelenatori di pozzi cristiani, nasi mostruosi e barboni rossi, ma quando si è trovato a conoscere Shylock e Tubal del Ghetto di Venezia, li ha trovati umani in tutto e per tutto, persino simpatici, almeno uno di loro. Certo, il fatto che abbiano iniziato a blaterare di «una libbra di carne» poco prima che Antonio giacesse a terra privo del cuore non aiuta molto a fargli cambiare idea. Se fino a oggi ci siamo domandati da dove nascesse la storia di Shylock, del prestito a Bassanio, del pagamento della libbra di carne richiesta ad Antonio - in caso di mancata restituzione -, se insomma, com'è ovvio e lecito da secoli, non sapevamo come, dove e quando Shakespeare abbia scritto Il mercante di Venezia, be', oggi possiamo conoscere tutto, perché Andrea Pennacchi ci porta con Will e la sua banda di compari, come aveva già fatto con Giulietta e Romeo in "Se la rosa non avesse il suo nome", alle radici della letteratura, della fantasia e del thriller di William Shakespeare. Perché Pennacchi non racconta soltanto la storia, ma con tutto il corpo: proprio come il Bardo, è drammaturgo e attore.

GIORNATA MONDIALE Monkey day

Giornata dedicata all'affascinante e variegato mondo dei primati. Questo evento mira a sensibilizzare il pubblico sull'importanza della conservazione delle scimmie e ad apprezzarne la bellezza e la diversità. È una ricorrenza oggi riconosciuta un po' in tutto il mondo: nata per gioco, si è dimostrata un'occasione per imparare qualcosa su questi primati altamente intelligenti e sensibilizzare l'opinione pubblica intorno alle sorti di alcune specie a rischio.



musica



“Il gorilla”

FABRIZIO DE ANDRÉ

Pubblicata nell'album Volume 3° del 1968. È un adattamento in italiano del brano originale "Le Gorille" (1952) del cantautore francese Georges Brassens. Il brano utilizza una metafora potente e provocatoria per veicolare un messaggio profondo contro l'ingiustizia della pena di morte. De André stesso, durante un concerto nel 1993, spiegò che Brassens scrisse la canzone quando la ghigliottina era ancora in funzione in Francia e aveva decapitato un suo amico.



IL FILM

Il pianeta delle scimmie
F.J. Schaffner

La trama de Il Pianeta delle Scimmie ruota attorno a un'inversione dei ruoli tra umani e scimmie: astronauti si schiantano su un pianeta simile alla Terra dove scimmie evolute e parlanti dominano, riducendo gli esseri umani a creature primitive e mute, schiavi o animali da compagnia, portando a una lotta per la sopravvivenza e per capire le origini di questo mondo capovolto, con colpi di scena finali che spesso rivelano che quel pianeta è, in realtà, la Terra futura. Le versioni variano (dal romanzo di Boulle al remake del 2001), ma il tema centrale rimane la critica alla società umana e l'esplorazione di cosa significhi essere "evoluti".



MONKEY BREAD

In una ciotola capiente, mescolare il latte tiepido con lo zucchero semolato e il lievito. Lasciare riposare per qualche minuto finché non si formerà una leggera schiuma in superficie.

Aggiungere all'impasto di lievito l'uovo, l'olio (o il burro fuso) e il miele. Mescolare bene. Incorporare gradualmente la farina e il sale, impastando fino ad ottenere un panetto liscio ed elastico. Si può usare una planetaria con gancio impastatore o impastare a mano su una superficie infarinata. Spennellare una ciotola grande con un po' d'olio, mettere l'impasto al suo interno, coprirlo con pellicola trasparente e lasciarlo lievitare in un luogo caldo fino al raddoppio del volume (circa 1 ora). Sgonfiare l'impasto e dividerlo in 25-30 pezzetti (o circa 64 pezzi se si usa una teglia più grande), formando delle palline. Copertura di cannella e zucchero: In una ciotola, mescolare lo zucchero di canna e la cannella. In un'altra, fondere il burro. Immergere ogni pallina prima nel burro fuso, quindi rotolarla nel mix di zucchero e cannella. Disporre le palline, senza un ordine preciso, in uno stampo a ciambella precedentemente imburrato. Coprire con pellicola e lasciare lievitare di nuovo per 20-30 minuti mentre il forno si preriscalda a 175°C. Cuocere in forno preriscaldato per 30-40 minuti, o finché non sarà dorato e cotto al centro.

Se si desidera, scaldare l'eventuale burro e zucchero di cannella avanzati in un pentolino per creare uno sciroppo da versare sul dolce. Lasciare raffreddare nello stampo per 10-15 minuti, quindi capovolgere il Monkey Bread su un piatto da portata. Servire tiepido, staccando le palline con le mani.

INGREDIENTI

3-4 tazze di farina 00 (circa 380-500g)
1 bustina (o 2 cucchiaini) di lievito di birra attivo secco
1 tazza di latte tiepido (non caldo, circa 110°F/43°C)
1/4 tazza di zucchero semolato
2 cucchiaini di miele (facoltativo, aiuta l'impasto)
1 uovo grande
1/4 tazza di olio vegetale o burro fuso
1 cucchiaino di sale

PER LA COPERTURA E LA SALSA

1 tazza di zucchero di canna, ben pressato
2 cucchiaini di cannella in polvere
1 stick (circa 113g) di burro fuso
Zucchero a velo per la glassa (facoltativo)



CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI

Ingressi
spiaggia

Ingressi
cinema

Pranzi e cene
al ristorante

Corsi sport

Corsi
musica

Visite
mediche

N° 0001

www.cartaffari.com

CARTAFFARI

MARIO ROSSI

DATA DI SCADENZA
01/01/2026

MEDIALINE GROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni

